Samhain 2002

Anno 1 n°1

ATHAME

Periodico di Wicca e Stregoneria

Editoriale

Questo periodico nasce dal lavoro di persone che si sono messe assieme per rendere possibile la diffusione del pensiero e della riflessione sulla religione della Wicca e sugli aspetti antropologici, culturali e popolari della stregoneria. Ciascuno di noi ha provenienze diverse, segue sentieri più o meno differenti: alcuni di noi provengono da congreghe, altri sono solitari, ciascuno di noi ha individuato tradizioni diverse nella Wicca, altri tra di noi credono che prendere il meglio da ciascuna corrente sia la scelta più giusta, altri credono invece che la propria strada la si debba costruire ex novo; ma non sono le differenze a dividerci, esse sono il nostro patrimonio che ci arricchisce costantemente e che ci ha portato a trovare un luogo di espressione comune: noi condividiamo dei principi che sono più importanti delle cose che ci separano, un modo di vedere il mondo, di percepirlo, meglio ancora, di amarlo, che non può essere ridotto a parole, ma semplicemente condiviso ed esperito. In questo spazio vogliamo che questa visione del Cosmo possa emergere in tutti i suoi aspetti e pertanto tra queste pagine non troverete un'unica prospettiva di ciò che è la Wicca, ma tanti punti di vista, tante idee, a volte condivise dai più, a volte invece molto più personali; potrete sentirvi provocati da certi pensieri oppure affascinati, ad ogni modo la libertà di parola ed opinione implica sempre un confronto e uno scontro, ma solo questa libertà di espressione e di ideazione può rendere giustizia ad una pubblicazione che vuole occuparsi di una religione, la Wicca, dove la libertà si leva contro il dogma e dove l'"ortodossia" è piuttosto un' eccezione. La strada è lunga ed è appena iniziata, non sappiamo quale sarà il "gradimento" dei nostri sforzi, non sappiamo neppure quante e quali difficoltà ci aspettano.

Ciò che conta è il tentativo di raccogliere un'istanza diffusa di chiarezza rispetto ad una nuova spiritualità che si va affermando, non tanto in termini di chiarezza concettuale e tantomeno di chiarezza dogmatica, concetto estraneo a questa religiosità, ma chiarezza intesa come "panorama" rispetto ad una ampia prospettiva: il nostro vuole essere uno sguardo dall'alto che cerchi di abbracciare anche gli orizzonti più remoti di questa religione, affrontando gli interrogativi che questa spiritualità emergente, o riemergente se volete, porta con sé.

Questo vuole essere uno spazio aperto, aperto all'incontro di posizioni diverse come ho già ribadito, aperto soprattutto alla collaborazione di tutti coloro che hanno qualcosa da dire.

Un periodico come questo, a differenza di un libro, ha il vantaggio di essere un percorso costantemente in fieri, e naturalmente offre la possibilità di percorrere diversi sentieri che si aprono e si snodano dalla strada principale. Queste molte strade e molti sentieri speriamo di poterli percorrere tutti, con passione e occhio critico allo stesso tempo, perché qui non troverete solo supina accettazione delle cose, ma anche "critica". E' inutile ribadire che ognuna delle persone che danno un contributo al giornale è libera di scegliere l'impostazione che meglio crede per esprimere il suo pensiero, ognuno di noi parte da una visione del mondo e di conseguenza questa può non essere conforme ad altre o molto semplicemente queste visioni possono non essere visioni, ma mere illusioni...anche questa è una possibilità.

Noi tutti, lo dico senza paura di essere smentito, siamo animati da amore per quello che facciamo. Questo nostro amore si può manifestare in diversi modi e certamente questo lavoro è un suo frutto, così come è frutto dei contrasti inevitabili che si generano quando non persiste un'idea uniforme: credo tuttavia che niente sia più fecondo della dialettica, quando si è capaci di gestirla, e voglio illudermi che noi possediamo questa capacità!

Mi piacerebbe potervi comunicare l'emozione che si prova a veder nascere dal proprio e altrui lavoro qualcosa, poiché "creare" è gioia e sofferenza, difficile da spiegare: ciò che si genera va lasciato andare, si separa da noi ed entra in un contesto proprio. Il primo numero di un giornale è il suo primo vagito, scusatemi il confronto un po' sentimentale, è un momento di felicità e di apprensione per il futuro, ma è un momento soprattutto di speranza, di grandi speranze! Vorremmo che queste speranze possiate condividerle con noi e che possiate condividere con noi questo percorso che ci auguriamo lungo... Buona lettura!

Cronos

Athame

Anno I - n°1 XI/2002

Direttore editoriale
Davide Marrè (Cronos)

Redazione
Gabrio Andena (Gabriel)
Daniele Tronco

Hanno collaborato
Amaterasu
Circle of Sand
Corax
Kernunnos
Tristania

Informazioni
Tel 3201918937
circolodeitrivi@virgilio.it

Stampato in proprio presso
"Circolo dei Trivi"
Via Medaglie d'Oro 19
Casorate Sempione (VA)

Tutti i diritti di proprietà e il marchio Athame sono riservati a:
Associazione "Circolo dei Trivi"
C.F. in attesa di assegnazione
REP in attesa di assegnazione
RAC in attesa di assegnazione

Atto costitutivo
Via Medaglie d'Oro 19
Casorate Sempione (Va)
Tel 3201918937

Athame è un periodico informativo interno non a scopo di lucro

La distribuzione è riservata ai soci

Indice

Stregoneria Ieri Pag 3

Cosa Accade nel Regno Stregato Pag 5

Il Mondo del Teologo e la Danza degli Dei Pag 6

Breve Viaggio nel SEIDR Pag 10

Nel Cerchio con Phyllis Curott Pag 11

Il Cosmo delle Rune Pag 12

La Metafisica della Magia Pag 15

La Psicologia tra Wicca e Paganesimo Pag 20

Tessere Incantesimi Pag 22

Il nostro giornale è uno spazio aperto e pertanto siamo sempre alla ricerca di persone che abbiano qualcosa da dire sulla Wicca.
Se sei interessato a dire la tua contattaci!

E-mail:
circolodeitrivi@virgilio.it

Telefono:
3201918937

Stregoneria Ieri

di Cronos

La Tradizione Wicca e il culto della memoria

Non uno, cioè Gerald Brosseau Gardner, ma tre sono i personoggi che diedero i natali alla Wicca, personaggi noti nell'universo neopagano , ma su cui vale la pena soffermarci: Gardner appunta, ma anche Margaret Murray e Charles Godfrey Leland. In sostanza la Wicca nasce dal lavoro di tre antropolagi, che suscitarono più di una discussione in ambito accademico, ma che rimangono pur sempre tre studiosi.

Procediamo per ordine cronologica. Leland nacque negli Stati Uniti a Philadelphia nel 1823 e morì nel 1903 a Firenze. Terminato il college si recò in Germania dove per tre anni studiò all'università di Heidelberg e fino a circa il 1879 si occupò, salvo poche eccezioni, dello studia delle tradizioni gitane, pubblicando vari libri che gli guadagnorono la fama di esperto nel settore. Tra il 1879 e il 1883 si trasferì in America e condusse una ricerca su alcune popolazioni di nativi americani, raccogliendone leggende e studiandone dettagliatamente la lingua. E' nel 1889 che Leland si trasferisce a Firenze per occuparsi delle tradizioni popolari di quella zona , la Romagna Toscana, area che al tempo indicava la Toscana transappeninica e una serie di territori che oggi sono annessi all'Emilia Romagna. Nel 1892 pubblica *Etruscan-Roman Remains in Papular Traditions* a Londra, un libro che verrà accolto con un certo favore anche dalla comunità accademica per la mole di dati e di informazioni analizzate e per la sintesi con cui esse vengono esposte. Leland dimostro in sostanza la sopravvivenzo di un culta pagano nell'Italia Centrale e diventerà, grazie alla sua accuratezza metodologica e al metodo della "studio sul campo", un pioniere nell'ambito dello studio del folklore. E' in *Etruscan-Roman Remains* che compare per la prima volta il termine "Vecchia Religione", tilizzata poi da Gardner e diventata pseudonimo di stregoneria. Durante le ricerche condotte sul folklore romagnolo-tascana Leland incontra Maddalena, che diventa lo sua più preziosa collaboratrice. Maddalena si rivela gradualmente a Leland come una strego e sorà lei a fornirgli il libro che consacrerà Leland come uno dei padri della moderna stregoneria. Grazie a questo materiale Leland pubblicherà nel 1899 *Aradia: the Gospel of Witches*, una summa di leggende, rituali, preghiere e invocazioni di origine stregonesca e

CHARLES GODFREY LELAND

segreta, sopravvissute alle epurazioni mediaevali e rinascimentali. A differenza degli altri lavori *Aradia* viene accolto con freddezza dal mondo accademico e lo stesso Leland è consapevole che parte del moteriale potrebbe derivare dalla fantasia prolifica di Maddalena. Attualmente si tendono a sottolineare come autentici quelli che sono gli aspetti di derivazione eretica del *Vangelo* piuttosta che attribuirgli una derivazione pagana. Tuttavia se *Aradia* non frutterà a Leland alcun riconoscimento sul piano accademico, ma piuttosto una marea di contraversie che proseguiranno anche dopo la sua morte, questo testo diventa una delle fonti su cui si è costituito la Wicca come "stregoneria neo-pagana". Alcuni elementi del *Vangelo delle Streghe* verranno infatti incorporati nella ritualistica Wicca e il concetto di "Vecchia Religiane", insieme alle tesi di Graves su *La dea Bianco*, che meriterebbero una trattazione separata, influiranno sulla sintesi aperata da Gardner nel tentativo di decodificare una tradizione stregonesca.

Prima di questa operazione un'altra colonna andava aggiunta per poter sostenere l'architrave della Wicca: cioè l'opera di Margaret Murray. La Murray era un'Assistant Professorship di Egittologia presso lo University College di Londra. Nel 1921 pubblica *The Witch Cult in Western Europe* (Il Culto delle Streghe nell'Europa Occidentale) e nel 1931 *The God of the Witches* (Il Dio delle Streghe): secondo le teorie esposte in questi due testi, esisteva un culto praticato dalle streghe, sopravvissuto nell'Europa medievole accanto alla religione cristiano, e questo culto era incentrato sull'adorazione di un dio bicorne (identificato con Giano o Cernunno) che la Chiesa interpretò come Satana. Il discorso della Murray si estenderà molto più in là altre il semplice reclamare un'origine pagana al fenomeno della stregoneria. Lo Murray rintraccia le origini della stregoneria negli albori della civiltà andando a sbirciare nella grotta paleolitica di Ariege in Francia dove campeggia la figura di uno sciamano col capo coperto da una maschera di cervo. Le tesi della Murray furono immediatamente aspramente contestate e tuttavio segnana il passo ad una reinterpretaziane storica della stregoneria. Le tesi predominanti erano infatti quella del Michelet che vedeva nella stregoneria una forma di ribellione di una classe appressa rispetto ad un potere oppressivo (tesi che aveva influenzato anche Leland) e le emergenti tesi psicanalitiche che vedevano nelle streghe delle isteriche e negli inquisitari degli ossessi. La Murray da antropologa non poteva imputore il fenomeno stregoneria ad un meccanismo esclusivamente sociale, nè tantomeno pensare ad un fenomeno tanto esteso in termini di allucinazione collettiva. La Murray vede un fondo di verità nelle dichiarazioni delle streghe e attraversa le verità che si celano negli interrogatori ci conduce nella preistoria attraverso un filo ininterrotto. Se oggi dobbiamo dubitare fartemente e forse negare, come fa Caro Baroja ne *Las brujas y*

su mundo (Le Streghe e il loro Mondo), le discendenze preistoriche dello stregoneria, e forse domondarci se esiste la necessità di affermare una continuità così estesa nel tempo, resta tuttavia incontestabile che il lavora di Margaret Murray è cardinale rispetto al modo di studiare la stregoneria e di percepirla, ossia come un fenomeno reale con le sue radici storiche. Boraja e Ginzburg, probabilmente tra i massimi studiosi contemporanei di stregoneria, nel negare alcune delle conclusiani a cui giunge la Murray, si avvicinano allo sua ottica nel considerare la streganeria come dato reale, nello scargere dietro alle confessioni avvenimenti non semplicemente allucinatori ed infine nell'indagare le origini della stregoneria nella storia precedente, cioè nella cultura pagana. Lavoro a cui oncora poco tempa fa si è applicato Franco Cardini, ordinario di Storia Medievale all'università di Firenze nel suo libro *Radici delle Stregoneria*. La visione della Murray prepara la strada a Gardner, non è un caso che il libro che rappresenta la "fondazione ideale" della Wicco, ciaè *Witchraft Today*, sia accompagnato da una prefazione propria di Margaret Murray.

Gardner nasce il 13 giugno del 1884, nell'Inghilterra del Nord, incomincia a girare il mondo da molto piccola e nel 1908, trasferitosi nel Borneo, sarà il primo ad entrare in contatto con una popolazione locale di cacciatori di teste, od essere introdotto ai loro rituali e a intuire delle somiglianze tra alcune loro pratiche e lo spiritismo moderno, tanto in voga ai tempi di Gardner. Nel 1923 Gardner diventa funzionario del governo inglese e avrà modo di compiere numerosi vioggi al largo delle isole dell'oceano Indiano, svolgendo persino delle indagini archeologiche, pubblicando alcuni articoli sulle keris, delle pesanti daghe ritrovate in alcuni siti archeologici, il cui uso era pressochè sconosciuto. A seguito della pubblicazione di un libro sull'argomento divenne la maggiore autorità mondiale su questa materia. Tra le sue varie scoperte in ambito archeologico gronde importonza riveste quella della città di Singapura e la costruzione di modelli di navi oceaniche di quella civiltà di cui abbiamo traccio ancora nei musei di New York e Singapore.

Ma sarà solamente nel 1938 che Gardner entrerà in contatto con la stregoneria. Era tornato in Inghilterra nel 1936 e si era stabilito nella regione del New Forest, dove conoscerà Mrs Besant Scott, la figlia di Annie Besant, uno dei pilastri del movimenta teosofica, che aveva fondato un gruppo legato alla co-massoneria. In questo gruppo Gardner incontrerà le streghe appartenenti alla congrega in cui verrà iniziata dalla "Vecchia Dorothy". Su questo personaggio e su questo gruppo sono state dette molte cose: Gardner affermava di essere venuto in contatto con una tradizlane originaria e ininterrotta di streghe e di aver messo mano a un Libra delle Ombre in cui i rituali tramandati erano frammenti pervenuti da un lontano passato, anche se molti gli contestorono persino l'esistenza della vecchia Dorothy. Ma al di là della disputa storica, è difficile immaginare un appassionato studioso e stimato antropologo come fu Gardner inventarsi una storia così singalare di una congrega di streghe sopravvissuto ai roghi senza essere venuto realmente in contatto con esse. Gardner ha però un'altra preaccupazione, che queste credenze con cui era entrato in contatto potessero sopravvivere, una preoccupazione che in un certo qual modo lo accamuno a Leland, e pertanto desiderava che queste pratiche segrete potessero essere descritte e diffuse. Nel 1949 attiene il permesso di pubblicare *High Magic's Aid*, un romanza ispirata ai creda e alle tradizioni stregonesche secondo quanto aveva appreso nella congrega. Un anno dapo sull'isola di Man apre il Museo di Magia e Stregoneria, il primo museo permanente di questo genere, dove troveranno dimora molti reperti raccolti da Gardner stesso in giro per il mondo.

Gardner

Tutta questo però a Gardner non basta ancora; egli è convinto che la sua congrega sia una delle ultime sopravvissute e ritiene importantissima che questo bagaglio di conoscenze e di tradizioni venissero descritte non soltanto in un ramanzo, ma molto più chiaramente e dettagliatamente in un saggio, prima che fosse troppo tardi. Per questa motivo Gardner romperà i legami con la propria congrega e nel 1954 pubblicherà *Witchcraft Today*, in cui descriverà credenze e in parte anche i riti praticati dalla sua congrega. Dopo la pubblicazione di questo libro Gardner riceverà centinaia di lettere di altri gruppi dediti alle pratiche stregonesche in tutta Europa, scoprendo che l'anima della streganeria era ancora viva. Nel 1959 con *The meaning of Witchcraft* completa con delle aggiunte essenziali il bagaglio di rivelazioni fatte con *Witchcraft Today*. Gardner ha ormai già creato la sua congrega, dando il via, da iniziato, ad una serie di iniziazioni; ricostruirà le parti perdute dello scorno Libro delle Ombre che avevo recuperato nella congrega del New Forest, grazie anche all'aiuto di Doreen Valiente. Naturalmente Gardner è influenzato dal suo bagaglio culturale, dal suo passato massonico, dalla suo apertura verso le più disparate dottrine occulte, così che la stregoneria, come viene elaborata do lui, ha sicuramente delle radici molto varie, e tuttavia sempre un'attenzione alle matrici tradizionali e culturali. Gardner muore il 13 febbraio del 1964 a Tunisi e la Wicca, come lui l'aveva definita, aveva già cominciato, grazie alla sua costante ottività di divulgazione, a diffondersi grandemente. Gardner dopo la sua morte verrà attaccato pesantemente e da più parti, da una buon numero di antropologi, ma anche di più dagli stessi wiccan che la accusavano di aver oscurato il nucleo originario del Libro delle Ombre con le sue personali oggiunte. Tante congreghe per questo reclameranno di essere più tradizionali di altre e la Wicca si dividerà in una miriade di correnti ciascuna considerandosi spesso più vera e più autentica. Come ci mostro la storia in realtà nessuno è mai riuscito a lanciare un ponte tra la trodizione stregonesca dei tempi dei roghi e il nostro tempo e il tentativo più valido e più serio in questo senso rimane proprio quello di Gardner, che decide di trasformare questa continuità nella rinascita di una religione, è indubbio che con tutto probabilità senza il lavoro di Gardner non saremmo qui oggi a parlare di stregoneria. Quolunque credo si professi nell'ambito della Wicca è giusto riconoscere lo nostro storia per quella che è stata, e insieme od esso i personoggi che l'hanno fatta paichè, per citare uno storico, "il culto della memoria storica è lo strumento più efficace per l'affermazione della nostra libertà", e, aggiungo, della nostra identità di wiccan: troppo spesso gli appartenenti o questa religione tendono o dimenticarla.

Cosa Accade nel Regno Stregato...

di Circle of Sand

Una passeggiata tra libri e web

Ben trovati! Desidero accompagnarvi in un piccolo tour tra quella che un curioso (strega, maga, agnostico o quel che più vi aggrada essere) può trovare riguardo ciò che documenta, racconta, della Wicca.

Partendo dal fatto che ormai, quasi o tutte, le grandi librerie hanno uno spazio dedicato al Religioso o più spesso Esoterico, Paranormale e/o New age (Brrrr scusate il brivido di sgomento), ci troviamo a ficconasare tra diverse gondole, ripiani ed espositori, magari anche nelle pigne di libri impolverati di alcune librerie specializzate (tanto caratteristiche... possi che la scopo la si usi per altro, ma lo straccio?).

La disponibilità di testi strettamente legati alla Wicca, fino a qualche mese fa', era molto esigua nonostante il proliferare di libri sulla magia (bianca, nera, rossa ed anche del cucito) e la stregoneria in genere.

"All'inizio fu" *Stregoneria oggi* di G.B. Gardner, stampato in Italia nel 1969 quindici anni dopo l'edizione inglese, ma mi ricorda tanto una tale particella di sodio che nuota tutta sola in un ormai conosciutissimo spot.

I lettori italiani hanno dovuto attendere fino al 2000 quando, da una delle più prolifiche e pubbliche scrittrici, Silver Ravenwolf, arrivò *Giovani Streghe*. Il libro comprende una deliziosa introduzione per cercare di evitare che genitori, terrorizzati e rosi dal senso di colpa, portino di peso figlio/a dal prete, o quest'ultimo presso lo ormai sciagurata magione, per un pronto e salubre esorcismo. Il resto come per altro ben specificato nel titolo originale, *Teen Witch*, è dedicato espressomente agli adolescenti. Ringrazio la casa editrice di averci risparmiato dall'edizione con il kit degli strumenti annesso. Dov'è l'esorcista?!?

A mio parere personale Ravenwolf è squisitamente divulgativa, un successo hand-made nella migliore tradizione americana, il prototipo de "La strega dalla porta accanto", un cordiale memorandum di come si possa integrare tutto e tutti sotto il coro amorevole delle Entità Superiori: "valemose benel". Ravenwolf consiglia di esperire diverse culture, forse anche troppe (se per la settimana dello sciamano non trovate il peyote nel banco verdura del supermarket si può sempre provare con l'erba gatta di tigre!). Per il suo sincretismo e buonismo non viene apprezzata da tanti, ma certo viene acquistata da molti di più.

Poi è arrivato Wicco di Cunningham, traduzione non ufficiale disponibile in rete per breve tempo e alla fine del 2000 tradotto per la ARMENIA, in ogni caso, circa 16,50 Euro spesi bene. Un libro semplice e diretto a tratti utile, come le sue enciclopedie su erbe e cristalli che vi consiglio specialmente se cercate un primo testa.

Da li' in poi tanti altri titoli, mo tanti (!!!) e bisogna dire anche di scrittrici di fama non indifferente, tre nomi per tutti: Montse Osuna, U. Ascher e P. Curott. Quest'ultimo ha incontrato di recente i suoi lettori, in occasione del lancio del suo nuovo libro *L'Arte della Magio* (contenuto vario e stuzzicante, ma poco sostanzioso, in una veste grafica bellissima), in una delle più conosciute librerie per addetti ai lavori. Sempre la Curott ha pubblicato un libro/romanzo intitolato, in prima pubblicazione, *Il Sentiero della Dea* e in una ristampa più recente *Una Strega a New York*, dove la cara Phyllis esercita altre la Witch Craft la professione di ovvocato. Quest'ultimo libro è stato opprezzoto da molti, non tutti e osannato da pochi. A mio avviso merita più la persona che la scrittrice, risoluta con i suoi libri ad incuriosire ma non dire... ci sarà un qualche legame con i seminari che tiene?

Ma guarda, cosa ci fa l'attesissimo uscita della *Danza a spirale* (correte ad acquistarlo!) di Starhawk accanto *Magio d'amore* di tale M. Parolini (veste grafica deliziosa)? Il boom letterario magico sembra aver trovato una salda cavalcatura (su un manico di scopo?!?) ed un ricco filone, in ogni senso. Libri multicolore e dai titoli più disparati affollano ormai le librerie, ma chi non ha il tempo o i soldi o la voglia di perdersi in facete letture di dubbio interesse o utilità, deve diffidare dal ricco, ricchissimo banchetto letterario imbandito se non è provvisto di un digestivo e meno che mai se blando?

Che si dice invece sulla rete? Vi è capitato di accedere in internet e non parlo certo a voi Cyber Hi-tech Witches? Consiglio su qualsiosi motore di ricerca di usare come parola chiave "WICCA", "STREGA" e "STREGONERIA"...allacciate le cinture, si parte! Verrete subissati da un numero vertiginoso di siti per tutti i gusti: partendo dai siti più "anziani", come ad esempio Segreti di Strega ex Segreti di fata, Gaian, il Libro delle Ombre, www.stregoneria.info e passando ai più recenti Luce di strega, www.wiccan.it, Galadriel strega degli specchi, Witch's spirit.

Qui si possono trovare diversi spunti, ricette, traduzioni di brani mai stampati in italiano e di norma i fondamenti della religione. Una discreta risorsa a cui poter far riferimento con un minima investimento monetario e abbastanza pazienza. Più che dettagliarli consiglio di andarli a visitare... "Cultura è tanti piccoli plagi".

Su altri domini, di cui non fornirò alcun nome, si trova da come conservare il sangue o come confezionare uno fattura a morte, da come acquisire/rubare I POTERI a come diventare AmmazzaVampiri. Di questo quanto mai spiacevole mare di sconvenienti manifestazioni della varietà di libera pensiero, preferisco solo attestarne l'esistenza e rinnovare il consiglio "Non ti curar di lor ma guarda e passa".

In rete sono rimasta colpito dalla presenza di giovani e giovanissimi. Nelle città c'è sempre meno spazio vivibile e allora perchè non vivere il mondo virtuale? Questa potrebbe essere uno dei motivi che ha permesso il fiorire di innumerevoli Forum, spazi di confronto/incontro dove in ambito Wicca si parla già in tempo di ere e generazioni.

Se dovessi definire dei padri fondatori vorrei designare il forum di Streghe.com, Mandragola con il suo sito Il Sussurro delle streghe (questi esplicitamente streghe non Wiccan) e poi Sussurri nel bosco di Lupa. Tutti non disponibili. Non ne abbiano a male i mucchi di altri non citati ma sono troppi e la mia scelta è

puramente parziale e premeditata.
In queste piccole, ma non sempre, comunità si trova di tutto: cavoli e re, principianti (aps! neofiti) ed esperti, folli e saggi. Ci si confronta e si condividono le esperienze personali, si fa amicizia e ci si incontra e si scambiano ricette. È accaduto più di una volta che un forum venisse infestata da spiacevoli presenze, le peggiori: gli scocciotori villani. Allora incominciano i dibattimenti e le repliche si susseguono l'una all'altra ed il forum viene chiuso dallo stramaledicente webmaster. Altresì è accaduto che il sito venisse chiuso o il suo accesso limitato o per troppa focezia nei messaggi (in gergo web: post) o per la rado frequenza di interventi. Ma che gradevolissima sensazione sapere che anche in questi ambiti c'è chi ci soppesa, valuta e giudica. Consiglio per altro di visitarne un po', magari contenuti nei siti consigliati, ma non registratevi subito. Leggete ed annusate bene negli angoli, solo una volta certi di voler partecipare, buttatevi con discrezione o con foga, come voi siete, tutto vi si potrà imputare meno che la spontaneità, ricordate: "Una strega parla sempre col cuore".

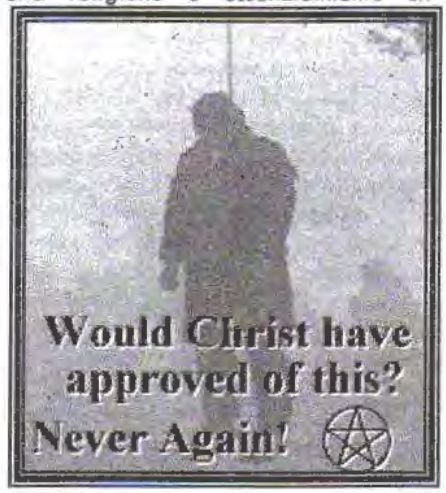
Ci Benedicono Tutti
o se preferite
BB

Il Mondo del Teologo e la Danza degli Dei

di Elaphe e Gabriel

Confronto fra la Wicca e la teologia del Cattolicesimo Romano

E' innegabile che la cultura cattolico sia radicata nella nostro civiltà e società. Ovviamente l'immersione costante in questa atmosfera, veicolata dall'educazione e dalla pressoché totale mancanza di alternative religiose, porta con sé, come conseguenza, che i fondamenti stessi del Cattolicesimo, ossia quelli sinceramente religiosi, possano passare in secondo piano dal punto di vista della ricerca personale rispetto al puro conformismo sociale. Ignoranza dei principi della propria fede, quindi, e di riflesso anche ignoranza delle fedi altrui.
La Wicca è una religione che, in fondo del tutto sconosciuta ai più, sta affondando le sue primissime radici in Italia e tali esili radici stanno, a quanto pare, smuovendo un humus di folklore e di tradizioni che, oltre ad essere antecedente è anche e soprattutto di essa ispiratore. Tale situazione ha dato adito in Italia ad una serie di fraintendimenti e di grossolanità da imputarsi, oltre che alla pressoché totale assenza di materiale in lingua italiana, alla poca considerazione "per abitudine" ai fondamenti della propria fede (di cui sopra).
Fraintendimenti, dicevamo. Disinformazione e faciloneria che possono portare da un lato alla diffidenza, dall'altra al pericolo di sovrapposizione indebito della Wicca e del Cattolicesimo nel tentativo di trovare nell'uno caratteristiche considerate "universali", in realtà proprie e specifiche dell'altro.
Non ci sembra superfluo quindi, date tali premesse, puntare il dito non tanto sulle compenetrazioni e sulle possibili somiglianze dei due sistemi religiosi, ma evidenziare piuttosto le differenze che fra di essi corrono e che li rendono, a parere di chi scrive, inconciliabili.
La prima ed essenziale divergenza è certamente **l'esperienza della Rivelazione** contrapposta alla **atemporalità dei miti pagani e dei cicli naturali.**
Una religione è essenzialmente un rapporto con il Divino, il Sacro, l'Altro, comunque lo si voglia chiamare, in ogni modo un'esperienza limite. Le modalità di questo rapporto, che può presentarsi in forme largamente differenti fra loro a persino opposte, determinano poi tutte le caratteristiche fondamentali di una religione: i suoi insegnamenti sul destino dell'uomo dopo la morte (escatologia), la concezione complessiva della struttura del mondo (metafisica), il suo sistema di valori (etica) e, soprattutto, le pratiche del culto tramite cui il rapporto col Sacro viene effettivamente instauroto. Ebbene, fra Wicca e Cattolicesimo c'è già nell'esperienza primario del Divino una separazione abissale.



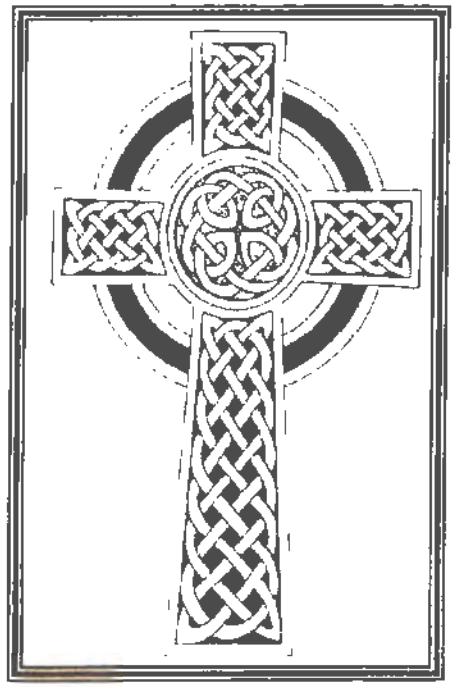
"Cristo avrebbe approvato questo? Mai di nuovo!" Immagine tratta da una campagna Wicca contro la censura cristiana.

Nel Cattolicesimo l'esperienza dello Rivelazione segna il divaria con la precedente visione del mondo. Dio, dopo secoli di lenta preparazione, entra nel mondo e si fa uomo nella persona di Gesù Crista. Scandalo per i pagani antichi, per cui la perfezione e l'immutabilità degli Dei era incompatibile con la corruttibilità e limitatezzo di un'esistenza umana. L'Antico Testamento è letto allegoricamente come prefigurazione dell'evento capitale dell'Incarnazione, evento che, con la geniale speculazione di Agostino, segna l'inizio di un nuovo modo di vedere la temporalità e il rapporto dell'uomo con Dio: nasce la storia che viene ordinata secondo una logica del Prima e del Dopo. Un "prima" in cui è solamente il Divino ad entrare in rapporto col singolo uomo (o popolo) e nel cui ambito l'unica possibilità di azione dell'uomo è la risposta alla "chiamata" (come mostra l'Antico Testamento); l'Incarnazione, in cui Dio mostra il proprio Volto e fra gli altri insegnamenti istituisce il canale di comunicazione per ogni successivo rapporto "standard", ossia la successione apostolica e l'Ultima Cena; infine un "dopo" in cui la possibilità di contatto col Divino è garantito da tale rivelazione storica e si lega ad essa non esaurendone però mai, fino alla fine dei tempi, l'infinita ricchezza. Vediamo quindi come una tale visione leghi il tempo ad una struttura lineare dotata di inizio (la

Creazione), un punto culminante e risolutivo (la Rivelazione) ed una conclusione (il Giudizio finale); allo stesso modo la linea temporale che viene così a formarsi ha in sé, innegabilmente, una finalità implicita e nel mondo si dispiega una Provvidenza attiva ed operante.
E' quindi chiaro che il Divino si manifesta per il Cattolicesimo in modo personale, in un preciso momento della storia umana e in una precisa figura storica; tale manifestazione poi viene resa accessibile da Dio stesso a tutti gli uomini con la stesura delle Sacre Scritture, la Parola di Dio, e con gli insegnamenti del magistero della Chiesa e del pontefice, che, ispirati dallo Spirito Santo, continuano ad approfondire la comprensione dei testi sacri, originando la Tradizione.
Ben diversamente stanno le cose per la Wicca. Gli Dei non entrano mai nella storia, perché ne sono, già da sempre, parte integrante ed essenziale: gli Dei rendono possibile la storia e la attraversano costantemente, ad ogni istante. La nostra concezione del tempo non è lineare, bensì circolare o, più precisamente, assimilabile ad una spirale, in cui non ci sono punti mediani culminanti o eventi capitali e ordinatori. E' sempre lo stesso ciclo che si ripete, nelle stesse forme immutabili, eppure sempre nuove, giacché il tempo non è un cerchio che ritorna su se stesso all'infinito, ma una spirale che evolve sempre, pur muovendosi in cicli. La rappresentazione di tale principio è la Ruota dell'Anno.
I simbolismi che ora come migliaio di anni fa possiamo leggere nel ritmo annuale di morte e rinascita della natura, nel progredire delle stagioni, formano l'ossatura essenziale del nostro credo e delle nostre pratiche, che definiamo come una "Religione Naturale" proprio in quanto celebrazione del manifestarsi della Divinità nei cicli naturali. La Ruota ci conduce attraverso le stagioni, facendoci conoscere tutti i suoi aspetti, quelli oscuri come quelli luminosi, la primavera con i suoi germogli, l'esplosione della vita nell'estate, il lento assopirsi della natura in autunno e la gelida morte invernale, in cui il mondo riposa, per poi rinascere nuovamente, un altro giro della Ruota, simile al precedente ma arricchito dalle esperienze passate. Oltre che nella natura, in cui si dà una delle più chiare manifestazioni degli Dei, anche nei cicli dell'uomo e della sua civiltà si riscontra il medesimo movimento a spirale e, in generale, tutto il cosmo è soggetto allo stesso movimento incessante e che sempre si rinnova.
L'uomo forgia, ispirato da questa via di manifestazione degli Dei, i miti. I miti sono il vero fondamento della Wicca, perché in essi vivono davvero gli Dei, nei simboli. Nelle infinite storie che vengono narrate dalla notte dei tempi in ogni angolo del pianeta si esprime nel modo più chiaro la percezione istintiva ed ineliminabile che l'umanità ha degli Dei. Ogni uomo può accedere ai miti e nessuno deve interpretarli o esserne custode, perché in essi non c'è nulla da interpretare. La mitologia non ci dà la Verità: essa narra, racconta, e nello spazio della narrazione la parola poetica crea lo spazio sacro in cui gli Dei parlano all'uomo e si mostrano come l'anima stessa del mondo.
Ecco che il divario è tracciato: da un lato un Dio che entra nella storia e che affida la sua parola ad una istituzione, la Chiesa, che si fa garante della trasmissione ed interpretazione di essa e che diventa mezzo necessario per entrare in rapporto con Dio; dall'altra Dei che sono sempre nella storia e che con cui ogni uomo entra in rapporto grazie ai cicli naturali e alle tradizioni popolari e mitologiche.
Coerentemente con quanto è stato detto sopra, **il Dio cristiano è assolutamente trascendente**. Si parla, è vero, talvolta della presenza di Dio nella creazione, ma ciò che emerge da questi accenni è che ad essere presenti nel mondo, nella natura e nelle cose, non sia tanto la Divinità stessa quanto la sua potenza, la sua intelligenza sotto forma di ordinamento e la sua bontà come Provvidenza ed armonia del creato. Insomma la Creazione è un riverbero dell'infinita potenza del Padre, dell'eterna sapienza del Figlio e della perfetta bontà dello Spirito Santo. Dio però è esterno ad essa. Per ritornare nel mondo Dio si incarna in Gesù Cristo, il che presuppone una sua precedente distanza da esso.
Il tratto distintivo degli Dei nella Wicca, ed in particolare della Dea, è l'immanenza. Gli Dei sono presenti nella natura e in tutto il cosmo, in ogni essere animato e inanimato, in ogni uomo e in ogni donna. Essi non sono distanti ma realmente presenti, percepibili ed esperibili nelle "cose", nella quotidianità e questa visione non è un mero riflesso. In ogni azione umana, dalla più nobile alla più banale, dalla più generosa alla più crudele, dalla più pura alla più disgustosa c'è una Divinità che si manifesta.
L'immanenza degli Dei in tutto ciò che ci circonda ovviamente mette la specie umana sullo stesso piano, dal punto di vista della "vicinanza" al Divino, delle altre specie animali, vegetali e persino della materia inanimata e delle energie libere. Non vi è quindi lo stabilirsi di una gerarchia all'interno del Creato, che è invece propria dell'atto creativo biblicamente inteso: l'uomo non è al vertice di alcuna piramide. Il Dio cristiano esplicitamente conferisce alla specie umana il dominio sulla natura, oltre che il primato in essa. Questa centralità umana viene respinta dalla Wicca: l'uomo non domina la natura, sebbene il suo essere cosciente, consapevole e razionale gli dia una particolare responsabilità. L'uomo ne è parte integrante, parte integrante di un qualcosa di più vasto su cui lui non ha diritti ma solo doveri.
Si sarà anche notato l'opposizione fra il singolare Dio e il plurale Wiccan Dei. Il cristianesimo, e ancor di più il cattolicesimo, sono dominati dall'unità. Dio è uno, la Trinità, pur essendo costituita da tre Persone, è una sola Sostanza divina. La Chiesa è Una e il pontefice è al vertice di essa, col diritto di giudicare tutti ma senza poter essere giudicato da nessuno, se non da Dio stesso. La morale è una e discerne con sicurezza il bene dal male. La giusta forma di culto è una.
I Wiccan sorridono di fronte a queste idee: **il Dio cristiano è Uno** però contemporaneamente Tre. E come è possibile? Mistero, dice la Chiesa. Eppure per le streghe e gli stregoni il

Regina Coeli, l'appellativo di Maria, deriva da Diana, la regina del cielo dei romani. In questo bassorilievo ben visibile la fase di sovrapposizione

Divino non può che essere esperito al plurale, perché il cosmo stesso é sempre attraversato dalla pluralità e della molteplicità, dalla magnifica varietà delle forme di vita e dall'imprevedibile e dal caotico: è la Danza degli Dei. E, difatti, anche se teoricamente il Cattolicesimo è monoteista, ecco che viene adorata una Trinità e che al fianco di esso c'è la devozione alla Madonna, ai Santi, ai Beati, agli Angeli alle reliquie, ai luoghi di pellegrinaggio. La Wicca ritiene che l'uomo non possa che avere o che fare con più Dei, e che sia meglio conformare la propria teologia a questa elementare esperienza del Sacro, universalmente diffusa, piuttosto che cercare di uniformare il resto del mondo alla propria teologia, impresa abbastanza disperata! Per questo, **poniamo il Divino come polarità: il Dio e la Dea.** Il Maschile e il Femminile sono solo una coppia scelta per la sua onnipresenza nel mondo umano a rappresentare tutte le possibili coppie di opposti complementari. Luce e buio, caldo e freddo, vita e morte, espansione e contrazione: il mondo appare agli occhi dei pagani come un continuo alternarsi di opposti, perché la duplicità è nel Divino stesso che, essendo immanente nel mondo, rende duplice ogni cosa a aspetto del mondo.
Questo opposizione fra pluralità e unità si riflette anche sul piano morale ed etico, come avevamo accennato.
La concezione Cattolica, sorretto dalla Sacra Scrittura e ancor più dalla Tradiziane, possiede una morale codificato, una precisa casistica in cui ogni atto umano è o volto al bene, ossia, in ultima analisi, a Dia, appure è peccato. La possibilità di peccare, secondo Agostino una falsa libertà, è infatti radicato nella capacità della volontà umano di distogliersi dal Sommo Bene, per tendere a mete e scopi indegni, ossio alla Creazione invece che al Creatore. Il peccato, che è fra l'altro la causa dell'Incarnazione e della conseguente Redenzione, è ciò che lega l'uomo, alla fine della sua vita, all'Inferno, che altro non è che la lontananza dell'anima da Dio. Alla fine della vita infatti ogni uomo è soggetto al giudizio divino che lo condanna alla pena eterna appure lo eleva al Paradiso, previo passaggio purificatorio. **La morale è dunque costituita da un insieme di valori trascendenti**, nel senso che non dipendono né dall'uomo né dallo storia, ma da Dio stesso, che decide ciò che è bene e ciò che è male.
La Wicca non accetta l'idea di peccato, poiché, essendo gli Dei immanenti al mondo e ad ogni atto umano, è impossibile concepire un'azione che non sia pervasa da sacralità. **Nella Wicca la morale non scompare, bensì si relativizza e si trasforma in etica:** i valori non sono costanti ed universali, non sono leggi divine, ma sono posti dall'uomo – a livello individuale o storica – e perseguiti di suo iniziativa per il suo proprio o altrui bene. Non c'è quindi peccato, ma solo errore, che solo il singola individuo può valutare come tale. Scompare completamente il senso di colpa, perché non ci sono colpe. Non c'è neppure dannazione. La norma etica fondamentale che i Wiccan seguono è il Rede: "Se non danneggia nessuno, fa ciò che vuoi", che non ha la forma dell'imperativo morale, ma del consiglio. Tant'è vera che ad essa spesso fa seguito la Legge del Tre, che avverte che ogni azione porterà le sue conseguenze e che dunque, se si viola il Rede, si deve far fronte ai frutti delle proprie azioni. Ora, un'etica di questo genere che già dà come scontata l'evenienza che, a volte, il Rede non possa o voglia essere seguito, è basata sulla responsabilità: quel che conta non è seguire il consiglio etico o meno, ma assumersi la piena responsabilità delle proprie azioni, senza peccato, senza pentimento, senza dannazione. L'adozione dell'idea di karma viene spesso fraintesa e distorca in un'ottica cristiano, tanto questa religione è radicata nella nostra mentalità: il karma non implica che chi fa il male viene punito e chi fa il bene avrà dei buoni frutti in una vita successiva, pensarla così è ricadere nell'idea di peccato e dannazione, assolutamente estranea al paganesimo. La questione è più semplice e più neutra: ogni azione ha delle conseguenze e dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre azioni. Responsabilità vuol dire, conformemente all'etimologia della parola, essere pronti a rispondere e farci carico di quel che abbiamo fatto: non c'è sottesa alcuna valutazione e dunque è esclusa qualunque idea di punizione. Noi non possiamo mai valutare compiutamente le conseguenze delle nostre azioni, per questo è vera etica essere comunque sempre pronti a rispondere di esse. Forse l'unico vero imperativo etico per un Wiccan è cercare sempre di vedere in ciò che ci sta innanzi, qualunque cosa sia, gli Dei. Ed è un imperativo etico ben ardua da seguire certe volte. Il corpo, la sessualità, i piaceri del sensi non sono considerati peccaminosi, ma



Una tipica rappresentazione di croce celtica, un simbolo del paganesimo passato nell'uso cristiano.

espressione gioiosa del nostro rapporto con gli Dei, che si mostrano all'uoma innanzitutto proprio nelle apparenze sensibili, nel piacere, nella materialità, nella bellezza, in un rapporto, insomma, prettamente estetico. La sessualità nella Wicca è un elementa centrale delle celebrazioni, perché, come per tutti i pagano antichi, rappresenta l'unione fra il Dia e la Dea, il loro intrecciarsi amorosa che genera l'universo e porta alla nascita tutte le cose: per questo in ogni rituale c'è una rappresentazione simbolica – più raramente reale, col consenso dei parteciponti – dell'atta sessuale. Gli Dei sono felici quando noi gioiamo, perché ogni otto di piacere, come dice una delle invocazioni liturgiche più amate dai Wiccan, è un atto di adorazione a loro. Rivolgersi al mondo e alla natura non vuol dire, come nel cristianesimo, allontanarsi da Dio, ma incontrarsi con gli Dei!
La ciclicità del tempo, di cui abbiamo parlato prima, e l'assenza dell'idea di peccato a dannazione porta con naturalezza a considerare la ciclicità della vita individuale stessa: **la fede nella reincarnazione** - più o meno cosciente, più o meno libera - è un denominatore comune a molti Wiccan, ben diversa dal destino dell'anima in un universo cristiano, in cui si nasce e ci si gioco in questa vita, **un'unica vita**, il resto dell'eternità.

Gli ultimi aspetti che vorremmo porre a confronto sono le idee, fra loro strettamente intrecciate, del sacerdozio, del concetto di verità e del rapporto con le altre religioni.
Nella Chiesa Cattolica, il sacerdozio è l'istituzione, voluta da Dio stesso, che media fra l'umanità e l'Onnipotente. Il sacerdote ha un ruolo eminente e superiore, tant'è vero che, per la Chiesa, l'ideale di vita ecclesiastico è migliore di qualunque altro e la vita laicale è soltanto un ripiegamento per chi non ha la forza di prendere i voti e per perpetuare la specie umana. **Solo il sacerdote ha il diritto e la capacità di celebrare un rituale** e in particolare il rituale fondamentale che pone il fedele in comunione con Dio: l'Eucarestia. **La Chiesa è un'istituzione fortemente gerarchica** con un ordinamento che è rimasto pressoché immutata dal Medioevo fino ad oggi. C'è il pontefice, che ha la stessa autorità di un monarca assoluto, i vescovi, che insieme al pontefice costituiscono il Magistero che stabilisce i dogmi, e poi, si scende lungo tutti i gradi della gerarchia fino a giungere, in basso, al semplice fedele. E' vero che da un punto di vista teologico, il corpo mistico della Chiesa è costituito da tutti i beati e i santi, non solo gli ecclesiastici. Tuttavia, nel concreto mondo storico, la Chiesa si identifica con i sacerdoti, che conducono il gregge dei fedeli.
La Wicca non è invece assolutamente gerarchica. Non ci sono testi sacri, non ci sono maestri riconosciuti. I Wiccan o operano come solitari, celebrando da soli i loro rituali e seguendo un percorso personale che scoprono di giorno in giorno, oppure appartengono ad una Congrega. **La Congrega è la cellula base in cui è organizzata la Wicca**, un piccolo gruppo di, tradizionalmente, massimo 13 persone: all'interno del gruppo può o meno esserci una gerarchia, quel che conta è che ogni Congrega è indipendente rispetto alle altre e nessuna è più prestigiosa o migliore di un'altra. Inoltre ogni Wiccan può celebrare ogni genere di rito e, anche ponendo una separazione nella Wicca fra sacerdoti e sacerdotesse e semplici fedeli, il sacerdozio non conferisce maggiore autorità o la possibilità di legiferare in materia di credenze o valori; è solo il riconoscimento che ci sono persone che, per le loro doti, hanno maggiori competenze per essere guide ad una comunità.
La Wicca riconosce piena legittimità ad ogni cammino spirituale. Il Sacro si manifesta all'uomo in molti modi e tutte le religioni sono valide finché sono in grado di fungere da ponte per entrare in comunicazione con l'Altro. E' una posizione pragmatica: non conta la verità di una religione, cioè la sua capacità di descrivere come è realmente il mondo (questo non è affare della religione, ma della filosofia o della scienza), quel che conta è la possibilità di entrare in dialogo col Divino, nella forma che è più congeniale ad ogni individuo. I Wiccan stabiliscono questo contatto, come abbiamo visto, attraverso la mitologia pagana e il mondo naturale...ma esiste anche una mitologia cristiana che ha una sua piena validità – e spesso molti punti di contatto con il paganesimo. Quel che la Wicca critica non è l'esperienza del Sacro che i Cristiani fanno, anzi, spesso e volentieri la figura di Cristo viene amata e apprezzata da streghe e stregoni; quel che invece scatena l'opposizione è la pretesa della Chiesa e della sua Dottrina di essere l'unica via, l'unica verità, l'unico salvezza. Con questo non si vuol dire che l'opposizione fra le due religioni sia solo apparente, è invece sostanziale: basti solo pensare alla differenza fra i valori cristiani, centrati su umiltà e carità, e quelli pagani, che inneggiano alla forza, alla bellezza e alla vitalità. Ma questa differenza di posizioni non impedisce un dialogo: i Wiccan sanno bene che il mondo è bello perché è vario e per noi questo varietà è data dai molti volti che gli Dei usano per parlare all'uomo, senz'altro anche volti cristiani.

Se Dio si manifesta nella Rivelazione è chiaro che il contenuto di essa, interpretato dai suoi legittimi depositari, è la Verità stessa e questo contenuto viene ordinato in un sistema di **dogmi** che definiscono in un modo indubitabile le verità di fede. La teologia della Chiesa Cattolica Romana si fonda sulla dogmatica: l'esposizione che qui stiamo facendo degli insegnamenti cattolici è appunto derivata dalla teologia dogmatica, non dalla pietà religiosa popolare e neppure dalle opinioni di qualche intellettuale cristiano, che su alcuni punti può distaccarsi dalla vera e propria ortodossia cattolica, tanto meno su un'interpretazione diretta delle Sacre Scritture, affidata al Magistero della Chiesa.
I dogmi, logicamente, escludono qualunque rapporto proficuo con altre religioni: se io sono nella verità e se c'è una sola Verità che è Dio, che ha parlato nelle Sacre Scritture, chi segue altri cammini religiosi è necessariamente, almeno in parte, nell'errore. C'è una sola religione vera, il Cattolicesimo Romano, perché c'è stato una sola Rivelazione. Le altre religioni possono al massimo essere illuminate da qualche raggio di questa Verità, nulla di più.
Il concetto di dogma è completamente estraneo alla nostra mentalità e per noi incomprensibile.

La Madonna di Oropa. Si dice che la statua derivi da una precdente immagine di divinità pagana

Breve viaggio nel Seidr

di Kernunnos

La stregoneria nordica nei suoi tratti salienti

Una certa iconografia molto alla moda ci ha spesso mostrato la Strega come appartenente per lo più ad affascinanti contesti mediterranei ed orientaleggianti, forse perché effettivamente l'impatto dei sentieri calabro-lucani e siculo napoletani è stato di innegabile importanza nel "revival" stregonesco, forse perché in ogni caso i praticanti di provenienza thelemica hanno informato alla loro essenza isidea molti dei nuovi adepti.

Fortunatamente la Stregoneria nordica ha potuto godere di una certa indifferenza che ne ha preservato l'immagine lontana e misteriosa, salvando oltretutto i nostri occhi dagli indegni baracconi commerciali che tanto impazzano ultimamente.

La tradizione vuole che la stregoneria nordica, detta appunto SEIDR, sia stata tramandata agli Aesir da Freya dei Vanir, che ne è considerata la suprema patrona e tale legame è stato giustamente messo in relazione all'antico matriarcato nordico che aveva nel VANATRU (culto dei Vanir) la sua espressione spirituale più evidente.

In verità questa versione delle cose è oggetto di molte controversie e lo stesso Dumezil ritiene i Vanir come una componente integrante della religio Indoeuropea e non come elementi estranei entrati in contrasto con gli Aesir del patriarcato ario.

La componente che però rende il SEIDR con i suoi ERGI ("riti") differente dai maggiori filoni stregoneschi europei è la sua stretta relazione con lo sciamanesimo boreale dei Sami e delle etnie della Lapponia svedese e russa.

La strega SEIDR infatti, la KONA ("donna di sapienza"), è talmente simile alle figure sciamaniche del Lappland da far pensare che questa Via sia una forma di sciamanesimo boreale che si è tinto con i colori della stregoneria durante il contatto con gli arii.

La KONA ed il SEIDR compaiono tanto nei documenti dell'età tardo pagana che in quelli che recano il doloroso e criminale segno della persecuzione pagana.

Ma chi era questa KONA, in che contesto operava?

Le fonti antiche ci testimoniano che la KONA era temuta dagli stessi Aesir a causa del suo potere arcano, è ironica e quasi sprezzante la strega che si rivolge a Odino nella VOLUSPA.

Freya

Disciplina insegnato da Freya, il SEIDR non poteva non contenere un forte elemento rituale incentrato sulla sfera sessuale.

Molti motti di spirito erano (segretamente...) indirizzati verso i praticanti maschili della disciplina, che pare prevedesse ritualistiche omosessuali e travestitismo.

Con più certezza è invece ricostruito il rito SEIDR dell'UTISETA ("Seduta all'Aperto") dove in un cerchio all'aperto la KONA entrava in uno stato di trance indotto da ritmi respiratori particolari che comprendevano la vocalizzazione delle RUNE.

La KONA poteva essere accompagnata da assistenti che rullando il tamburo – strumento tipico del SEIDR sopra ogni altro – procedevo a cantare il GALDR ("Canto Magico").

Ovviamente non sfugge che la KONA possiede quindi le chiavi di due delle principali discipline legate a Odino: il Canto Magico ed il segreto delle Rune. Cosa niente affatto sorprendente considerando che il Signore degli Impiccati è un grande dio sciamano che verso la KONA mostra - ricambiato - rispetto e prudenza.

Nell'HAVAMAL il gronde Odino afferma di conoscere un Canto Magico che:

"se vedo delle "streghe" volteggiare nell'aria / opero in modo che esse non riescano a ritrovare / le loro spoglie, e i loro spiriti."

Evidentemente il Beato si riferisce alla possibilità di respingere un attacco spirituale SEIDR portato attroverso qualche rito simile all'UTISETA.

L'atteggiamento ambivalente di Odino verso la strega era simile a quello della gente comune.

La KONA, che viveva in caponne di legno e terra secondo uno stile costruttivo davvero arcaico, prendeva dimoro nelle foreste oppure ai margini degli accampamenti svolgendo l'ambiguo attività propria di ogni strega.

Se quindi da un lato era ricercata per la sua conoscenza arcano delle erbe e la possibilità di operare tramite incantesimi o tecniche di guarigione sciamanica, altrettanto era temuta per la sua capacità offensiva nettamente più alta rispetto alla media delle streghe continentali.

Si può supporre che la KONA avesse addirittura una certa padronanza del combattimento fisico, questo spiega anche perché, in alcuni casi, contrasti molto acri tra KONA e comunità si siano conclusi nel sangue.

Nel Cerchio con Phyllis Curott

di Amaterasu

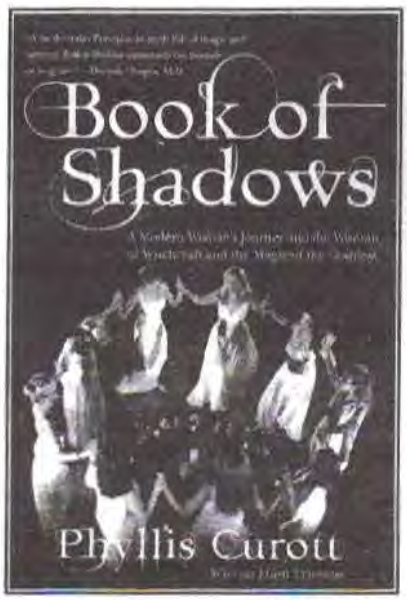
Relazione sul seminario di Phyllis Curott ad Arco di Trento

Partecipare al seminario di Phyllis Curott ad Arco di Trento e' stata una sfida.
Ne ho letto e sentito parlare fra amiche, amici e forum e da piu' parti si sono alzate voci discordanti:
"Soldi spesi male",
"inutile"
"chissa' che si fara' mai in tre giorni".
Queste sono state le opinioni riferibili. Il mio commento in risposta a quanto sopra e' semplicemente:
"soldi spesi bene"
"utilissimo"
"ma quanto obbiamo fatto in tre giorni?!?!?!".

Phyllis si presenta puntuale alle 21 di martedì 8 per l'apertura del congresso. Tra astrologia, psicodinamica e tecniche di memorizzazione (questi gli altri seminari) il mio sguardo e la mia attenzione sono puntati su di lei. Simpatica, cordiale, disponibile, pronta alla battuta, per niente timida o intimorito.
La mia opinione è confermata il giorno dopo alle 9 del mattino, inizio del seminario.
Per prima cosa spostiamo tutte le sedie presenti in sala. Da un'ordinata disposizione per file giriamo trentatrè sedie (tanti i partecipanti) in cerchio.
E via con le presentazioni. Phyllis inizio a parlarci del concetto di magia, di come nasce con la Golden Dawn e come si sviluppa in Crowley, per poi arrivare al centro del discorso, il concetto di "male".
Il Diavolo non esiste. Il male nasce dalla mancata connessione con il Divino ma non e' identificabile con il Diavolo cristiano.
Già questa affermazione scatena un dibattito fortissimo che mostra come molti dei presenti siano ancora profondamente legati a reminiscenze cattoliche.
Più volte Phyllis corregge la traduttrice (per il resto bravissima) quando nel tradurre *divinità* parla di *dio*, utilizzando il genere maschile. Tutto ciò che sembra scontato, che abbiamo dato per scontato e che deriva dalla nostra educazione cattolica dev'essere rimesso in discussione.
"Per chi e' cresciuto cattolico ci vorrebbe una clinica per disintossicarsi!!"

Iniziamo a stendere il programma che svolgeremo nei giorni successivi: Magia Elementale, studio delle tavole delle corrispondenze, grounding and centering (come radicarsi e centrarsi), visualizzazione guidata, apertura e chiusura del cerchio, canti e invocazioni allo Dea. Tutto in previsione del grande Rito Collettivo che faremo venerdì mattina. Tutto secondo la tradizione del Tempio di Ara che Phyllis ha fondato a New York.
L'emozione è palpabile. L'energia scorre fluido non appena apriamo il nostro primo cerchio. Certo non il primo in senso assoluta ma, per quanto mi riguarda, ho la certezza di affrontare qualcosa di importante e di unico. Mentre ci diamo la mano ("*mano nella mano apro questo cerchio*") pollici a sinistro e sguardo fisso sulla compagna al nostro fianco, sento che l'energia inizia a scorrere in tondo ed in senso orario. Al termine, quando avremo chiuso il cerchio, ognuno di noi esprimerà i propri dubbi, le proprie emozioni e la matassa inizierà a dipanarsi lentamente. Lampi di luce, sensazioni di calore e di freddo, onde di energia, qualche malessere, cellulari che suonano e non si riescono a spegnere. Manifestazioni di energia che si muove. Lo stesso che capita mentre ognuno di noi inizia, nel cerchio, a lavorare con gli elementi scelti.
Lavoro con il Fuoco nel mio gruppo e la candela usata per bruciare i fogli è quella che si consumo tanto velocemente da finire prima del termine del rito.
Si lavora con l'Aria e si sente piu' freddo.
Quando si inizia a lavorare con l'Acqua inizia un fragoroso temporale mentre fino a pochi minuti primo splendeva il sole.
Ci guardiamo stupite ed emozionate.
Il venerdì prepariamo l'altare. Lo posizioniamo al centro e lo adorniamo con tutto ciò che abbiamo recuperato in giro per Arco: foglie, semi, candele e incensi, chi ha portato un athame, chi la coppa per la libagione, immagini della Dea, frutti, melograni, un intero cesto di mele, uva, succo di mandorle...nonchè tutti gli oggetti che abbiamo portato e che vogliamo caricare.
Phyllis si muove sicura, indossa le vesti di Gran Sacerdotessa, ci mostra come muoversi intorno all'altare senza mai andare in senso antiorario, ci indica come tagliarsi un varco nel cerchio senza spezzare l'energia, le parole da dire, come intonare i canti (finalmente!) e la famosa danza a spirale per innalzare l'energia da dirigere poi, quasi esauste, verso gli oggetti da caricare.
Ci salutiamo con la promessa di rivederci a marzo per il seconda livello e poi magari ancora a fine anno e l'anno dopo ancora...i progetti sono ambiziosi ma abbiamo la certezza della loro fattibilità.

Il lavoro è appena iniziato. E c'è ancora tanto da fare. Studiare, approfondire, praticare. Al termine dei tre giorni ci salutiamo fra noi con la promessa di sentirci e questo, a quasi venti giorni di distanza, è già accaduto. Siamo sparsi per l'Italia ma si è creata una rete di contatti e soprattutto il contatto con Phyllis non manca.



Book of Shadows* della Curott, pubblicato in Italia come *Il Sentiero della Dea* o in seconda edizione *Una Strega a New York

Il Cosmo delle Rune

di Corax

Piccola guida alla comprensione del sistema runico

Le spiegazioni che mi sto apprestando a dare sono il risultato della mia personale esperienza. Ci sono più possibilità di schemi interpretativi che dipendono anche dallo mentalità del divinatore.

Io mi baserò sul tipo di alfabeto che viene chiamato *futhark*, che normalmente viene diviso in 4 sezioni do 6 Rune ciascuna. Il suo nome è la traslitterazione fonetica delle 6 Rune del primo gruppo, indicato come la Creazione; il secondo gruppo è abbinato alla comunicazione fra i due mondi; il terzo gruppo è la trasformazione dal piano astrale allo dimensione materiale; infine il quarto gruppo porta la mente o raggiungere la dimensione dello spirito.

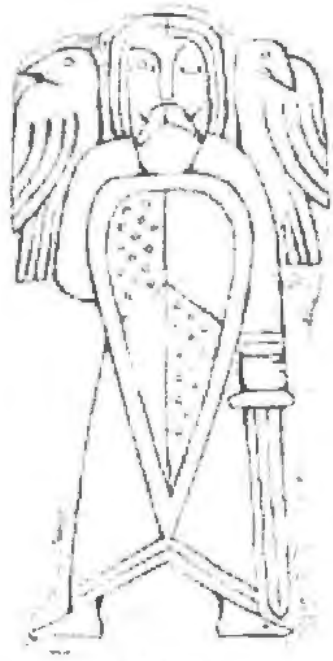
Le Rune sono un linguaggio da sempre considerato magico poichè in esse sono racchiusi significati e poteri profondi, tramandati nei secoli. L'utilizzo delle Rune è un metodo di divinazione molto diffuso anche nella Wicca, così come lo sono i Tarocchi. Il principio essenziale della loro lettura resta l'intuito e la sensitività di chi ne fa usa. Normalmente le Rune sono 24, 18 delle quali sono capovolgibili, mentre 6 rimangono uguali in qualsiasi senso si guardino. Quando si fa uso delle Rune è buona obitudine usare sempre lo stesso "panno" sul quale gettarle, affinchè anche esso acquisti potere e amplifichi la loro forza.

La loro origine derivo dal dono di Odino a se stesso e all'umanità, narrato sull' Antica Edda (una raccolta di antichi canti e poemi risalente all'epoca vichinga intorno al 800d. C .) in cui è riportato il racconto di come Odino scoprì il segreto delle Rune:

"*Scrutando nelle profondità più profonde, sono appeso a un albero nel vento. Penzolando per nove lunghe notti, ferito dallo mia stessa lama insanguinata per Odino, me stesso in offerta di me stesso, legato all'albero di cui nessun uomo conosce dove affondano le radici. Nessuno mi diede pane, nessuno mi diede acquo, scrutai nelle profondità più profonde, fino a scoprire le rune. Con un grido esultante me ne impadronii, poi mi sentii debole e stordito. Raggiunsi la gioia, raggiunsi lo sapienza. Di parola in parola venni condotto a uno parola, da un'azione a un'azione.*"

Il significato del racconto è molto più profondo di quel che possa apparire, ma non mi soffermo su questa.

Non sempre le Rune danno risposte chiare, a volte può capitare che non si



Odino

riesco ad afferrarne il significato. Questo può essere dovuto non ad un errore loro, ma ad un modo sbagliato di concepirne il significato, ad una nostra interpretazione sbagliata; può capitare anche che esse rispondano a qualcosa che al momento non si vede come problema, ma che è la causa della loro richiesta di interventa.

Un esercizio per chi è agli inizi è la risposta secca: ci si concentra sulla domanda e si estrae la runa, la sua posizione varrà per un SI o un NO. Ad esempia: verrò promosso? Estraggo la runa dal sacchetto e la posiziono sul panno e se la Runa di fronte a me è in posizione corretta (dritta) interpreto la risposta come un "sì"; nel caso estraessi una runa senza rovescio, allora ripeterei l'operazione fino ad avere una risposta. Questo metodo dà modo di conoscere e di farsi conoscere dalle proprie Rune.

Vi sono diversi modi e metodi d'uso per la lettura runica ed il più usato, ma non il più efficace poiché dà responsi solo a lungo termine, è il metodo dell'albero del futuro. Esso consiste nel disegnare una tabella divisa in 5 colonne e 24 righe e segnare nel primo riquadra il passaggio degli anni con un ciclo quinquennale. Dopo aver steso la tabella, scrivere nelle prime due caselle le prime due iniziali del vostro nome (con la Runa abbinata alla lettera), mentre nelle seconde posizionare due rune, estratte a caso dal loro sacchetto: l'unione delle Rune o la lettura delle singole darà la risposta sul futuro in base all'argomento per il quale chiederete il loro aiuto .

Può capitare che posizionando la Runa la leggiate al contrario, infatti solo 6 delle rune non sono invertibili: in questo caso il significato è inequivocabilmente negativo, ma ciò non significa che sia dannoso per il futuro, infatti potrebbe essere legato alla secondo runa che posizionerete.

Un altra moda usato è il metodo delle tre Rune e consiste nell'estrarre tre Rune dal sacchetto posizionandole una a fianco dell'altra: a seconda della richiesta esse daranno una risposta molto precisa sulle motivaziani per cui si è in una determinata situazione, sullo svolgimenta del presente e quello che ci prepara a breve scadenza il futuro. Questo sistema è usato per avere un'informazione chiara su un viaggio che si sta per intraprendere, o per gli esiti di un esame, a per conoscere il futura prossimo di una relaziane, ad esempio: sono sposato, come andrà il mia matrimonio?

Ad esempio, se le Rune escano in questa sequenza :

(Si può notare che la prima e l'ultima sono rovesciate)

mativo	presente	futuro
Nauthiz	Jera	Berkana

Nella posizione invertita Nauthiz annuncia dei rischi passibili da prevenire e il suo significato può quindi essere la naturale conseguenza di cose avvenute .

Jera può simboleggiare qualcosa di incompleto a un vecchio debito, annuncia che la persona in questione

fatica a comprendervi. Il risultato di questa previsione è quindi un inganno che vi portate dietro nel tempo, annuncia però un buon investimento .
Berkona in posizione invertita prevede che l'interesse di questa persona sarà rivolto verso i problemi famigliari specialmente con i bambini: verrai incolpato in futuro dei problemi al quale prestava attenzione e sarai considerato causa del molessere dei bambini.
Nel caso si può porre una nuovo domanda alle Rune, magari più precisa, per farsi chiarezza sul come affrontare la situazione a su come evitare il suo peggioramento.
Un altro sistema, forse il più diffuso, è quello del lancio. In questo caso si deve avere una base che diventerà la tabella del lancio .

I principali significati delle rune

L'alfabeto Runica è composto da 24 simboli e solo alla fine del medioeva vi è stata inserita la Runa bianca, che però spesso non viene considerata. Prendendo in considerazione l'alfabeto *futhark*, tenga a precisare che quello che scrivo delle Rune non è inconfutabile: come ho detto precedentemente le rune vanno interpretate e la spiegazione di esse è legata a ciò che io ho appreso.

Prima lettera dell'alfabeto è Fehu

il bestiame: ad esso vengono legati i significati di abbandanza, i guadagni, gli insediamenti, il trasporto, la prasperità e il potere.
Può significare anche perdite finanziarie, crisi, la bancarotta o fallimento a seconda della sua posizione o della Runa adiacente. Ci porta a riflettere su quello che cerchiamo o sulla nostra avarizia o generosità.

Seconda è Uruz

il cambiamento: un transito verso un nuovo traguardo.
Se è al contrario può presagire una possibile crisi emotiva, l'esplodere dell'ira, il perdere controllo su uno situazione.

Terza Thurisaz

il gigante: significa forza distruttiva, strategie per vincere. E' una porta fro il nostro mondo interiore e l'esterno, l'ingegno ingannatore; indica di non abbassare mai la guardia, erige la difesa. Se al contrario può significare l'odio, la seduzione o le proposte senza scrupoli .

Quarta Runa Ansuz

la parola: rivela misteri indicando messaggi o segnali, porta la ricezione e consigli utili, annuncia nuove conoscenze che miglioreranno il vostro futuro.
Rovesciata indica menzogne, idee alterate e bugie che porteranno verso un errore.

Quinta Runa Raido

il carro: predice la giusta azione, significa raziocinio, preannuncio viaggi, incontri e comunicazione; rappresenta un progresso. Il suo significato a seconda della posizione o delle Rune che l'affiancano avverte della presenza di ostacoli lungo il commino, sinistri o urti, un momento doloroso della vito che rallenterà il corso della crescita.

Sesta Runa Kenaz

la torcia: annuncio la fine dell'osurità, significa guorigione e creotività, una svolta od un momento buio, ci chiede di accettare un cambiamento positivo.
Se capovolto annuncia la fine di qualcoso e ci invita o trarne insegnamento avvisandoci che la fine di un rapporto sentimentale o di lavoro ci daranno una crescito personale.

Settima Runa Gebo

il dono: predice la libertà, consigliandaci di mantenere l'indipendenza, annuncia l'arrivo di regali o di omaggi o di una relazione, portandoci all'attenzione sul ricambiare; il dono infatti deve essere segno di ringraziamento, quindi una risposta a quello che avete dato.
Questa runa non ha rovescio.

Ottava Runa Wunjio

la vittoria: è la runa positiva per eccellenza che ci indica un momento favorevole, l'unione che fa la forza. Viene abbinata a tre significati: felicità, svago, luce. Ci ricorda l'importanza della nostra pace interiore e la solidarietà con chi ci è vicino.
Rovesciata può presagire il nostro legame col "vecchio" ci suggerisce di dimenticare il passato i rancori , per poter vivere ciò che ci sta succedendo intorno ora, può avvisare l'infedeltà del partner, patti o giuramenti mancati o errori di valutazione.

Nona Runa Hagalaz

la grandine: indica il potere, l'allerta e la rottura, ci avvisa che stiamo subendo per il bene altrui, siamo vittima della situazione. Presagisce la distruzione di ciò che abbiamo costruito, ricordandoci che tuttavia abbiamo la possibilità di migliorarci in futuro. La sua

interpretazione si riferisce sempre al momento che stiamo vivendo. Il suo significato va legato alle rune che verranno corrisposte ad essa. Anche questa Runa non ha rovescio.

Decima Runa Nauthiz

la testa: predice persistenza, liberazione, viene detta la Runa del bisogno, del dolore, ci invita a pazientare, una lezione che farà maturare di colpo la conoscenze.
Capovolta porta confusione, il non riuscire a liberarsi, ci porta a riflettere sui nostri errori cercando la strada migliore per uscirne.

Undicesima Runa Isa

il ghiaccio: simboleggia il potere delle azioni, indico la sosta, l'interruzione, ci conferma che stiamo vivendo un periodo dove la pazienza è indispensabile, chiede di concentrarsi su quello che stiamo facendo, ci avverte che stiamo creando una cristallizzazione nel nostro pensiero. Questa Runa non ha rovescio ma si abbina alle rune adiacenti.

Dodicesima Runa Jera

il raccolto : annuncia che è arrivato il momento di godere dei frutti del raccolto, è simbolo di fertilità e pace, stimola la riflessione, predice benefici, guadagni; allo stesso tempo ci invita alla riflessione, i semi buttati al vento non portano frutto, ci invita a decidere dove indirizzare i nostri sforzi per il futuro.

Tredicesima Runa Eihwaz

l'albero del tasso: è considerato l'asse della vita e della morte, simboleggia la prevenzione, la prudenza, ci avverte di possibili problemi verso nuovi progetti.

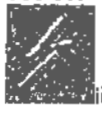
Quattordicesima Runa Perth

il sacchetto delle Rune: porta dell'occulto, delle nostre forze spirituali e delle strade imperscrutabili, ci chiede attenzion. Essa è un divisorio tra ciò che abbiamo dentro e quello che invece è alla visione di tutti. Ci raccomando la libertà e il disinteresse; è anche una difesa verso gli attacchi esterni, come un sacco ci impedisce di disperdere inutilmente le nostre energie interiori.
Rovesciata indica un pericolo, le speranze appese ad un filo, un salto nel vuoto o la claustrofobia.

Quindicesima Runa Algiz

l'alce: simboleggia la difesa, è la protezione, l'aiuto del destino, parla del recupero delle energie, ci avverte che non dobbiamo farci travolgere dall'ansia, ci chiede di difenderci dai nostri stessi eccessi di sentimento.
Rovesciata indica ferite cocenti, avvisa che i pensieri sono annebbiati, timori per la lucidità mentale.

Sedicesima Runa Sowulo



il sole : è l'energia solare, la Runa della vittoria, parla della nostra potenza spirituale e predice un finale vittorioso, annuncia lampi di genio, il trasmettere armonia ci aiuta a non aver barriere. Nello stesso tempo ci avverte di richiami misteriosi, annuncia incubi e perdite nel campo lavorativo. Questa Runa non ha contrario, il significato si lega alle rune adiacenti.

Diciassettesima Runa Teiwaz

la giustizia: è abbinata alla guerra, predice lotte spirituali, ci indica di seguire un punto preciso, parla di centro del bersaglio, ci chiede un periodo di introspezione.
Rovesciata indica una sbaglio, stiamo focalizzando qualcosa di secondario perdendo di vista la nostra meta.

Diciottesima Runa Berkana

la betulla: parla di crescita e di maturazione, indico la nascita, la vita e la morte, parla di nuovi progetti sia in ambito lavorativo che sentimentale o famigliare.
Rovesciata ci avvisa di un legame scomodo, ci annuncia delle strade senza uscita, dei rami morti, ci invito a ragionare sulle nostre scelte.

Diciannovesima Runa Ehwaz

il cavallo: è la runa del movimento e del miglioramento, ci chiama all'azione, ci chiede di usare velocità nelle risoluzioni, di ascoltare il nostro inconscio, annuncia viaggi e ci aiuta verso la percezione.
Rovesciata indica le paure che si manifestano, il perdere la ragione, ci annuncia sogni tenebrosi.

Ventesima Runa Mannaz

l'essere umano: indico l'intelligenza, annuncia successo nelle nuove relazioni, annuncia l'equilibrio con il partner.
Rovesciata indica la confusione, l'insoddisfazione sessuale o il cambio di vedute.

Ventunesima Runa Laguz

il lago: è la fonte di vita, ci chiede di abbandonare i rigidi schemi morali, ci chiede di lasciarci andare, annuncia sfide e prove, ci chiede di riflettere sulla grandezza delle nostre pretese.
Rovesciata indica l'oppressione, il soffocamento, ci chiede attenzione, un trascinamento da parte di altri.

Ventiduesima Runa Inguz

la fertilità: indica potenzialità energetica, rappresenta la fertilità e tutto ciò che comincia, ci parla di un nuovo amore, di un viaggio o di una nuova amicizia, aiuta i nuovi progetti e le gravidanze. Questa runa non ha rovescio.

Ventitreesima Runa Dagaz

la luce: annuncia il momento propizio per agire, è la runa del giorno, porta chiarezza nelle discussioni, annuncia cambiamenti sperati, ci invita a non sperperare, o non fermarci proprio ora, ci indica il momento opportuno per cambiare o per operare modifiche. Questa Runa non ha rovescio.

Ventiquattresima Runa Othila

è la runa della ritirata, è simbolo di proprietà, chiede la rinuncia delle eredità, predice benefici se sapremo liberarci dai nostri problemi, indica l'inizio di una nuova vita, il cambiamento radicale di noi stessi.

Rovesciata indica un periodo di stasi, il congelamento delle nostre iniziative, parla di fermate e di attese.

La Runa Bianca

Runa senza incisioni, è chiamato la Runa di Odino, può presagire la morte simbolica o il cambiamento spirituale.

La metafisica della magia

di Gabriel

Un punto di vista wiccan sui fondamenti teorici e pratici dell'Arte

"In questo libro si parla dei Sephirot e delle Vie, degli Spiriti e delle Evocazioni, degli Dei, delle Sfere, dei Piani e di molte altre cose che possono o non possono esistere. Che esistano o no non ha importanza. Facendo certe cose si ottengono certi risultati; gli studenti debbono guardarsi dall'attribuire realtà oggettiva o validità filosofica a qualsiasi di essi."
Aleister Crowley, Magick in Theory and Practice

La Magia...questa sconosciuta, si potrebbe ben dire. Pur essendo praticata regolarmente da un vasto numero di streghe e stregoni, attorno al suo funzionamento si addensa la più impenetrabile oscurità. La mia esperienza mi dice che pochi comprendono quali siano le sue basi e del resto a molti neppure interessa. "Se fai questa, succede quello": è il paradigmo di spiegazione magico per eccellenzo. E, in un certo senso, è molto efficace. Solo che comprendere le leggi della Magia ci consente di usufruire di due vantaggi considerevoli: da un lato, verso il passato, di comprendere gli occadimenti della nostra esperienza magica, nessuno dei quali si configura quindi come casuale ma come intergioco di forze il cui operare può, almeno in parte, essere afferrato; dall'altro lato, verso il futuro, questa comprensione ci dà la possibilità di effettuare previsioni e predelineare possibili linee d'azione senzo affidarsi solamente all'intuizione o alla divinazione, ma con l'ausilio della deduzione logica.

Propongo quindi un tentativo sintetico di Metafisica della Magia, nella ferma convinzione che la chiarezza concettuale sia un valore che va perseguito e che se Madre Natura ci ha dato la ragione è per usarla. Del resto, la razionalità scientifica è probabilmente il più grande dono del Dio all'umanità; sprecarlo sarebbe un sacrilegio.

L'esposizione si muoverà di pari passo con concetti e rappresentazioni ben noti a tutti coloro che si occupono di esoterismo e Magia in qualunque ambito. Molti di essi sono così diffusi che ignoro chi per primo li abbia introdotti; mi baserò quindi sugli scritti di molteplici autori e sulle mie stesse concezioni, sperando che la breve bibliografia che presento alla fine possa almeno rendere giustizia al lavoro di alcuni di essi..

Thoth , la divinità egizia della magia

§ 1. Primo Passo: il Postulato di Unità. I Modelli.

Il primo passo è introdurre un postulato di ordine pratico, tale da giustificare l'estensione del modello interplanare che andrò esponendo a qualunque *forma* di Magia. La validità del Postulato di Unità potrà essere verificata in seguito: se infatti il modello che costruiremo riuscirà a spiegare efficacemente i più disparati fenomeni magici provenienti da orizzonti culturali eterogenei, ecco che allora la liceità del suo utilizzo sarà confermata a posteriori e potrà essere elevato al rango Principio.

Il Postulato di Unità, banalmente, potrebbe essere così formulato: *vi sono tante magie ma la Magia è una.* Asserisce la prima tesi sopraesposta, l'universalità delle *leggi* della Magia.

Ecco il primo concetto su cui dobbiamo senz'altro soffermarci, quello di *forma* di Magia. Vi sono, almeno teoricamente, infiniti modi di lanciare un incantesimo, perché i simbolismi possibili sono molteplici. L'atto magico senz'altro si fonda sull'utilizzo di simboli, ma questi, per loro stessa natura, sono fluidi, non rigidi, passibili di articolarsi in configurazioni diverse, in diverse *forme*, ossia in diversi rapporti reciproci. E tuttavia, la Magia

vengono usati simboli che possono apparire diversissimi, se non addirittura opposti. Perché mai? Perché ciò che muta è solo la *forma*, il lato soggettivo della Magia, il modo in cui noi la usiamo, il "manico" con cui afferriamo e dirigiamo le forza magiche. Non esistono tante Magie, ma solo tante magie: esistono la Cabala, la Wicca e la magia dei grimori medievali, per fare alcuni esempi, e tutte sono *forme* di Magia. Le *forze* e le *leggi* utilizzate, diciamo l'aspetto *materiale* della Magia, seguono però per tutti lo stesso ordinamento: che tu sia un Cabalista o un Wiccan, il colpo di ritorno c'è per tutti, ad esempio, anche se magari viene spiegato ricorrendo a teorie diverse. I simbolismi e le corrispondenze che costituiscono la trama dei nostri incantesimi offrono solo strumenti per pensare e produrre l'atto magico.

Tutte le teorie della Magia in fonda non sono null'altro che modelli: rappresentazioni concettuali che pongono in relazione fenomeni fro loro e che ci consentono di effettuare previsioni, dare spiegazione e, soprattutto, lanciare incantesimi. Hanno un valore eminentemente pragmatico, anche perché pretendere di spiegare le leggi che governano l'Invisibile in modo esauriente è, almeno per un essere umano incarnato, secondo la mia personale opinione, pura follia. Paradigmi e modelli si approssimano alla realtà, senza però mai spiegarla completamente, perché tutte le nostre teorie – non solo nel campo della Magia – rimangono sempre di là dall'esperienza, sempre un passo indietro. Così quando parlerò del modello interplanare, sappiate che in verità non esiste nulla di simile ai Piani di Esistenza, solo che questa rappresentazioni ci è molto utile e funziona bene...per il momento. Fra qualche secolo senz'altro sarà diffuso un altro modello.

Hermes Trismegistus tarda identificazione del Dio Toth e leggendario autore della Tavola di smeraldo

§ 2. Principio di Ermete e Leggi di Frazer.

Credo che, al di là dei modelli possibili, si possano individuare alcuni assunti paradigmatici che marcano il nostro modo di pensare la Magia. Questi assunti possono operare invariati all'interno di differenti modelli, tanto sono caratterizzanti per la nostra attività magica.

Il punto di partenza della Magia è quello che potrebbe ben essere definito il Principio di Ermete, l'inizio della famosa Tavola di Smeraldo: *Verba secretorum Hermetis – Verum, sine mendacio, certum et verissimum : quod est inferius est sicut quod est superius; et quod est superius est sicut quod est inferius, ad perpetranda miracula rei unius.* (Hermes Trismegistus, *Tabula Smaragdina*)

Spesso viene parafrasato con la nota dizione "come in alto, così in basso". Il Principio osserisce che c'è una correlazione sostanziale fra il Microcosmo, cioè l'uomo in tutte le sue componenti, e il Macrocosmo, ossia l'intero universo. C'è quindi una correlazione, che sfiora l'identità e si traduce in azione e reazione, fra "dentro" e "fuori", "soggettivo" e "oggettivo", "terrestre" e "celeste"...qui le categorie possono andare avanti a piacere; quel che preme sottolineare tuttavia è che la relazione è simmetrico, cioè non è unilaterale ma bilaterale: da un lato ogni evento o ente del mondo microcosmico é l'effetto dell'azione di una forza più "grande"; dall'altro le azioni dell'uomo hanno, o possono avere, una ripercussione su tutto ciò che esiste.

Nella Wicca il punto di intreccio dell'ordine microcosmico e macrocosmico sono gli Dei. Essi non sono solo la manifestazione personale di processi cosmici, ma dimorano anche nel fondo dell'anima umana. Cosicché compiere certe azioni rituali ci pone in contatto con gli Dei dentro di noi e ci permette di alterare il mondo fuori da noi: perché lo stesso Dio o Dea che invochiamo e che si manifesta nelle nostre passioni, idee o comportamenti si manifesta anche nell'ordine naturale o nella civiltà intera – ed è sempre lo stesso Dio o la stessa Dea, ecco perché la Magia funziona.

Le due leggi fondamentali della Magia sono quelle descritte dall'antropologo J. Frazer, nel monumentale *Il Ramo d'Oro*: Frazer non credeva nella Magia ed é buffo che ci abbia consegnato due leggi che sono oggi universalmente accettate da tutti i praticanti dell'Arte.

La Legge di Somiglianza afferma che *il simile agisce sul simile*: è la legge che sta dietro all'utilizzo delle bamboline o delle fotografie per fini magici – io uso un simulacro di colui o colei che voglio colpire e la somiglianza fra loro offrirà un legame attraverso cui il mio incantesimo potrà agire.

La Legge di Contagio o Contiguità afferma che, *se due enti sono stati in contatto una volta, continueranno a mantenere un legame fra loro anche se separati*. Per questo spesso in Magia si usano parti del corpo della persona su cui si vuole operare un incantesimo.

Frazer liquida queste leggi, che secondo lui riassumono l'intero pensiero magico, dicendo che sono valide solo per una mentalità primitiva: infatti è vero che vi è un legame fra due cose simili e fra due enti che sono stati in contatto, ma questo legame, argomenta l'antropologo c'è solo nella mente del primitivo che confonde i suoi processi mentali per processi reali. Il lettore avrà intuito però dove si vuole arrivare: se il Principio di Ermete è valido e gli Dei sono davvero ciò che fonda, e perciò stesso unisce, sia il versante soggettivo che quello oggettiva, l'argomentazione di Frazer contra le due leggi si tramuta in

realtà in una loro dimostrazione, perché i processi della mente umana, attraverso gli Dei, hanno un corrispondente nel mondo reale. Ma come è possibile allora concepire una realtà in cui psichico e materiale non sono separati ma influiscano uno sull'altro in maniera così profonda? Il Piano Astrale ci consente di pensare l'Universo Magica in modo efficiente.

Ma prima di passare a parlare dei Piani di Esistenza, vorrei solo accennare a due altri fenomeni su cui chiunque pratichi Magia non potrà che trovarsi d'accordo e che devono essere considerati anch'essi alla stregue di nozioni elementari:

1. *Tutti gli incantesimi che vengono lanciati in un modo o nell'altro devono avere un effetto*; poiché per lanciare un incantesimo bisogna creare un legame fra sé e la persona o la cosa oggetto della magia, se questa è protetta con qualche barriera o contro-incantesimo, si avrà il *Colpo di Ritorno*, ossia l'incantesimo che abbiamo scagliato ci ritornerà indietro, a meno che anche noi non siamo protetti, nel qual caso si scaricherà senza effetto.

2. E' assolutamente impossibile determinare se un incantesimo avrà buon esito o meno. Capita talvolta che nonostante tutta la nostra esperienza, abilità o concentrazione, la magia non sortisca effetto. Questo dipende dall'infinita molteplicità di fattori da considerare in ogni situazione contingente, la maggior parte dei quali ci sfugge sempre e alcuni dei quali possono vanificare gli effetti della nostra magia. Più spesso ancora capita che il nostro incantesimo non abbia esattamente l'effetto che abbiamo voluto, ma sia più o meno pesantemente modificato: i fattori imprevedibili non hanno agito annullando ma distorcendo la nostra magia, che non era correttamente calibrata rispetto alla realtà. C'è dunque sempre una sorta di *Barriera di Indeterminazione* che ci avverte dicendo: *nessun incantesimo è perfetto.*

§ 3. I Piani di Esistenza

Il modello interplanare viene generato in questo modo: supponiamo che il cosmo non sia costituito solo dal mondo sensibile, che definiremo *Piano Materiale*, ma da altri *Piani di Esistenza* ossia livelli di realtà che funzionano con leggi diverse e che il cosmo intero sia costituito dalla totalità di questi piani che interagiscono fra loro secondo leggi analoghe alle leggi di natura che operano nel Piano Materiale: queste leggi del soprasensibile sono poi le leggi della Magia.

Ogni elemento della realtà è presente in modo caratteristico su ognuno dei Piani, poiché tutte le manifestazioni di un singolo elemento, non sono appunto che manifestazioni diverse di un'unica realtà; alterare un elemento su un qualunque Piano porterà, in genere, ad alterare i suoi corrispondenti modi di manifestazione

Aradia, colei che secondo la leggenda insegna l'arte della stregoneria agli oppressi

su tutti i Piani.

Ci riserviamo di stabilire un numero arbitrario di Piani a seconda delle nostre esigenze di spiegazione teorica. Per ora ce ne serve uno soltanto, oltre al Piano Materiale: supponiamo che esista un livello che denominiamo *Piano Astrale*, un livello di realtà non materiale in cui i pensieri, i sentimenti, le idee, la volontà hanno una loro concretezza. Quindi il nostro cosmo è costituito per ora da Piano Astrale e Piano Materiale. Il Piano Astrale (o più semplicemente, l'Astrale) reagisce in modo istantaneo all'attività della psiche umana, in particolare alla volontà cosciente: tanto più intensamente e con quanta più chiarezza si vorrà qualcosa, tanto più veloce ed efficace sarà il mutamento astrale prodotto, mutamento che si rifletterà in una alterazione del Materiale.

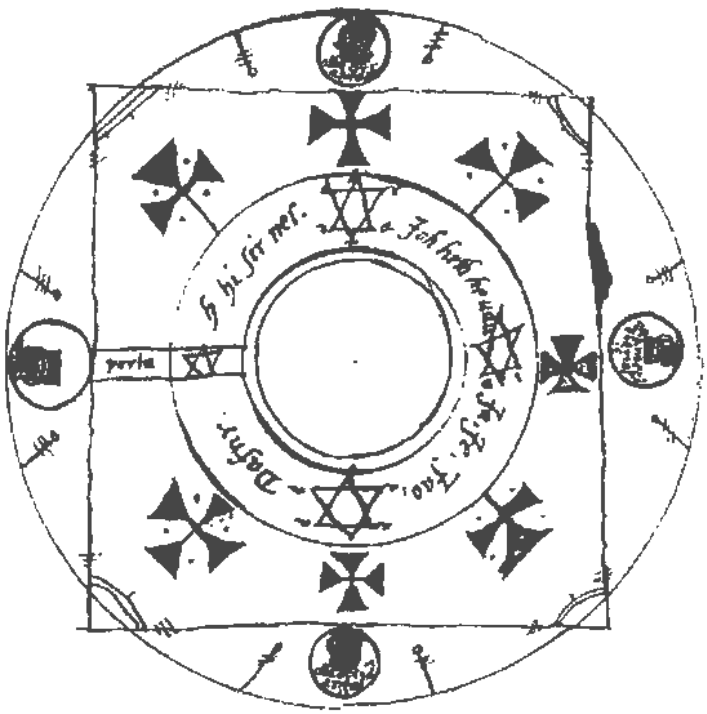
Si sarà notato che questo modello non fa altro che rappresentarsi i processi della psiche umana come se funzionassero in modo analogo al mondo materiale: come nel mondo ho le "cose", ossia i *corpi materiale*, ogni corpo materiale ha un corrispondente *corpo astrale*. Ma non solo: sul piano astrale esistono anche cose (come le idee, i sentimenti, i pensieri e la volontà) che non hanno un corrispettivo in un oggetto materiale e che chiameremo *forme-pensiero*. Senz'altro le forme-pensiero hanno un corrispettivo sul materiale, ma questo non è un oggetto unitario, ma un insieme di stati di cose: se io sono innamorato di una persona, sul piano astrale esiste un legame fra me e questa persona che è una forma-pensiero ed ha la stessa concretezza di un corpo astrale, ma nel mondo materiale questo legame non ha lo stesso statuto ontologico di un corpo esteso.

Quindi, quando parliamo del Piano Astrale, usiamo un linguaggio metaforico e parliamo di processi interiori come se fossero oggetti materiali. Ma se l'Astrale è effettivamente immateriale, come è possibile fare ciò visto che manca un elemento fondamentale che caratterizza la materia, ossia lo spazialità? Le Leggi di Frazer ci forniscono la definizione di distanza sul Piano Astrale e così generano uno spazio virtuale, analogo allo spazio tridimensionale: sull'Astrale la distanza fra due corpi astrali o fra due forme-pensiero è data dalla loro somiglianza o dalla loro contiguità, ossia dalle associazioni che nella nostra mente di instaurano fra le due cose. Faccio un esempio: di fianco a me in questo momento c'è una sedia su cui è appoggiato un libro. Sul Materiale i due corpi materiali sono vicini, la distanza fra loro è praticamente nulla, sono a contatto, mentre, per esempio, l'autore del libro o la persona che me lo ha regalato sono molto più distanti dal libro della sedia. Ma nell'Astrale le cose sono ben diverse: il corpo astrale del libro è certamente più vicino al

corpo astrale della sedia rispetto all'albero che sta fuori in giardino, perché sono in contiguità (seconda legge di Frazer); tuttavia il libro-astrale è sicuramente molto più vicino al corpo astrale del suo autore, o della persona che me l'ha regalato o persino alla forma-pensiero di libro in generale (l'idea platonica di libro) piuttosto che al corpo astrale di questa sedia, su cui è solo in questo momento casualmente appoggiato. L'esempio è sommamente impreciso, anche perché nel breve spazio di un articolo è impossibile sviscerare tutte le implicazioni ontologiche e gnoseologiche di questi discorsi, ma spero che riesca più o meno a rendere l'idea.

Il Piano Astrale viene quindi, conseguentemente a quanto stabilito sopra, pensato come un mondo fluido, soggetto ad un continuo mutamento sulla base dei cambiamenti che avvengono nelle coscienze di ogni singolo uomo e dell'umanità in generale. Un corpo astrale o una forma-pensiera sono oggetti relativamente stabili, mentre la maggior parte di quel che avviene sul piano astrale è formato da energie fluttuanti, che non si organizzano in una forma stabile, ma rimangono mobili: se io lancio un incantesimo, passo sì creare uno forma-pensiero e mandarla ad eseguire il mio scopo, ma più spesso solleverò una corrente di energia astrale libera a cui do solo un "carattere" generale e la dirigerò verso lo scopo voluto utilizzando la forma-pensiero solo come mezzo di concentrazione e "mirino".

Concludiamo con una piccola amplificazione del nostro modello. Ci sono una serie di fenomeni che possono essere spiegati con maggior chiarezza aggiungendo un piano "intermedio" fra l'Astrale e il Materiale: *il Piano Eterico*. Questi fenomeni, fra i quali la percezione dell'aura, la guarigione e l'influenza della luna sulla magia, sembrano tutti implicare che, in qualche misura, sia possibile istituire una corrispondenza biunivoca fra punti del mondo materiale e punti del Piano Astrale, per cui ad un preciso luogo del mondo fisico corrisponde un preciso luogo astrale. Ma questo è impossibile per la concezione di spazio vigente sul piano astrale che abbiamo visto prima. Introduciamo allora il Piano Eterico che ha le due seguenti caratteristiche: non è materiale, e quindi partecipa della fluidità del piano astrale; condivide la stessa spazialità del Materiale. L'Eterico può essere definito come quel Piano che ordina la materia in un reticolo di energie, dette appunto eteriche, e che quindi influenza direttamente il Piano Materiale: alterare il corpo eterico di un oggetto, vuol dire alterare la sua struttura fisica a livello atomico. Solo gli oggetti materiali hanno dei *corpi eterici* (secondo alcuni solo gli esseri viventi), visto che la funzione dell'Eterico è propria quella di trattenere la materia in una rete invisibile. Il fenomeno delle maree della luna, che, come ben sa chiunque si occupi di magia pratica sono



Il Cerchio Magico secondo la "Clavicula salomonis"

assolutamente determinanti per lanciare incantesimi, ben si spiega se si ammette che il corpo eterico della luna (e anche il sole e delle altre stelle e pianeti) produce uno specie di marea di energia sul piano eterico, che influisce sulla riuscita o meno di qualunque incantesimo. Sottolineo, qualunque incantesimo, perché avendo inserito l'Eterico come intermedio ogni incantesimo, anche se agisce prevalentemente sul Piano Astrale, dovrà poi riverberarsi anche sull'Eterico per giungere infine sul Piano Materiale e se sull'Eterico le condizioni sono avverse queste determineranno una perdita di potenza complessiva nella nostra magia.

Il modello potrebbe essere ulteriormente ampliato (e soprattutto precisato), ma in questo quadro approssimativo ci è più che sufficiente fermarci qui. Un incantesimo quindi non fa che toccare il Piano Astrale, su cui il pensiero e la volontà dominano incontrastati e alterarlo, in modo che questo a suo volta alteri il Piano Eterico e per conseguenza il Materiale.

§ 4. Incantesimi e Rituali

Un incantesimo è una struttura simbolica atta a rappresentare l'oggetto della volontà. Voler fare una magia, vuol dire avere un obbiettivo più o meno chiaro in mente, vuol dire *volere* qualcosa. I simboli, ossia tutto l'armamentario di erbe, pietre, segni geometrici, spiriti, colori, candele e chi più ne ha più ne metta, hanno proprio la funzione di definire in termini rappresentativi, quindi tramite un'immagine, appunto, simbolica, la nostra meta. Più la volontà è focalizzata, abbiamo detto, più energia viene mossa sull'Astrale. Il simbolo dà il massimo di precisione per definire la situazione da alterare e il verso in cui va alterata, congiunta con il massimo di concisione e quindi di facilità di concentrazione.

La vera lingua della magia non sono delle parole strane e arcane, ma i simboli. Ci sono molti sistemi simbolici possibili per utilizzare la Magia: ogni forma di Magia ha delle differenze rispetto alle altre. Tutto quel che si richiede ad un sistema simbolico per funzionare efficacemente come lingua della magia è:

coerenza: all'interno del nostro linguaggio un simbolo non deve avere due significati che si contraddicono;

completezza: deve essere possibile, tramite il sistema di simboli, definire ogni possibile ente o evento.

Anche le forme più spontanee di magia fanno sempre utilizzo di simboli: anche se si vogliono eliminare gli strumenti, comunque resto la

simbologia del corpo, delle immagini mentali e della voce. La volontà non può che estrinsecarsi in forma di simbolo, perché il simbolo, a differenza del segno, già ha in sé un movimento verso il suo simbolizzato.

Ogni rituale che implichi l'utilizzo di simboli - e dunque ogni rituale - ha anche una valenza magica. Di più: ad essere precisi ogni attività psichica umana (e forse non solo umana...) ha sempre e comunque anche una componente magica, nel senso che ha sempre e comunque un'influenza sui *pioni sottili* (Eterico e Astrale) e quindi altera in qualche misura il mondo materiale. La Barriera d'Indeterminazione annulla gli effetti dello stragrande maggioranza dei mutamenti astrali indotti individualmente e inconsciamente, che generalmente non sono abbastanza focalizzati da avere effetto; ma ad esempio non riesce ad annullare i cambiamenti che coinvolgono una collettività estesa e che sono prevalentemente inconsapevoli. La differenza fra rituale ed incantesimo è solo di ordine pratico: il rituale mira ad armonizzarsi con il fluire delle Maree del Sole, della Luna e della Terra, ossia i vari cicli stagionali; esso rinnova le nostre energie interiori, ci rafforza, ci dà serenità e ci permette di rafforzare i nodi che ci legano agli Dei; tutto il lavoro magico che non è rituale è invece incantesimo: in genere gli incantesimi mirano ad ottenere effetti specifici e più limitati, mentre i rituali hanno a che fare con lo sviluppo dell'interezza dell'individuo. Non è possibile tuttavia istituire delle differenze effettive per la semplice ragione che, in fondo, sono sempre gli Dei ad esseri chiamati in causa, nel più banale incantesimo d'amore come nei Grandi Sabbat, perché gli Dei sono ciò che sorregge e unifico il cosmo e a loro fanno capo tutte le energie che scorrono dentro e fuori di noi, in tutti i Piani di Esistenzo.

Bibliografia

Crowley, Aleister – *Magick* (Astrolabio, 1976).
Farrar, Janet e Stewart – *A Witches' Bible* (Phoenix, 1996).
Fortune, Dion – *La Cabala Mistica* (Astrolabio, 1963). *The Esoteric Philosophy of Love and Marriage* (SIL, 1995).
Regardie, Israel – *Teoria e Pratica della Magia* (Hermes, 1985). *La Magia della Golden Dawn* (Mediterranee, 1997).
Sabellicus, Jorg – *Magia Pratica*, 4 volumi (Mediterranee, 2002).
Starhawk – *The Spiral Dance* (HarperSanFrancisco, 1999).
Valiente, Doreen – *Witchcraft for Tomorrow* (Phoenix, 1978). *Natural Magic* (Robert Hale, 1975).

SMARAGDINA HERMETIS TABULA

Verum sine mendacio, certum et verissimum.
Quod est inferius est sicut quod est superius, et quod est superius est sicut quod est inferius ad perpetranda miracola Rei Unius.
Et sicut omnes res fuerunt Uno, meditatione Unius: sic omnes res natae fuerunt ab hac Una re adaptatione.
Pater eius est Sol, mater eius Luna.
Portavit illud ventus in ventre suo.
Nutrix eius terra est.
Pater omnis telesmi totius mundi est hic.
Vis eius integra est, si versa fuerit in terram.
Separabis terram ab igne, subtile a spisso, suaviter cum magno ingenio.
Ascendit a terra in coelum, iterumque descendit in terram, et recipit vim superiorum et inferiorum.
Sic habes gloriam totius mundi.
Ideo fugiet a te omnis obscuritas.
Hic est totius fortitudinis fortitudo fortis, quia vincet omnem rem subtilem; omnemque solidam penetrabit: SIC MUNDUS CREATUS EST.
Hinc erunt adaptationes mirabiles, quarum modus hic est.
Itaque vocatus sum Hermes Trismegistus, habens tres partes philosophiae totius mundi.
Completum est quod dixi de operatione solis.

LA TAVOLA DI SMERALDO DI ERMETE TRSIMEGISTO

Tutto questo è vero, senza menzogna, certo e verissimo.
Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per perpetuare il miracolo della Cosa Unica.
E poiché tutte le cose furono Una, per la mediazione di Una, così tutte le cose sono nate da questa cosa Unica per adattamento.
Suo padre è il Sole, sua madre è la Luna.
Il vento la ha portata nel suo grembo.
La Terra è la sua nutrice.
Il padre del telesma, di tutto il mondo, è qui.
La sua forza è integra, se è convertita in terra.
Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dal grossolano, dolcemente con grande ingegno.
Sale dalla Terra al Cielo, e nuovamente discende in Terra, e raccoglie le forze superiori e inferiori.
Così avrai la gloria di tutto il mondo.
E ugualmente fuggirà da te ogni oscurità.
Questa è la forza forte di ogni forza, perché vincerà ogni cosa sottile; e penetrerà ogni cosa solida: COSI' IL MONDO E' STATO CREATO.
Da ciò deriveranno dei mirabili adattamenti, il cui metodo è qui.
E' per questo che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, possedente le tre parti della filosofia di tutto il mondo.
Ciò che ho detto sull'operazione del Sole è completo.

Tradotta dall'arabo al latino attorno al 1250 questi Precetti furono trovati, prima dell'era cristiana, in una tomba egizia, iscritti su una tavola di smeraldo. Esercitarono un influenza enorme su tutto il pensiero magico tardo medievale e rinascimentale e indirettamente sulla filosofia magico occulta contemporanea

La Psicologia tra Wicca e Paganesimo

di Cronos

L'influenza della psicologia analitica nella rinascita dei culti pagani

Tutti i nuovi, ed in parte anche i vecchi, movimenti magico-religiosi del novecento sono stati influenzati dalle teorie psicologiche di C. G. Jung: in questo la Wicca non fa assolutamente eccezione, possiamo infatti dire più generolmente che tutto il neo-paganesimo ha un debito nei confronti della psicologia del profondo, poichè Jung e i suoi successori, pensiamo in particolare a Hillmann, riscoprono gli Dei non semplicemente in termini mitici, ma in una nuova accezione potremmo dire "vitale", riportando il loro messaggio al mondo e dichiarando il follimento di quella "vana fuga dagli dei", che è anche il titolo di uno dei testi più rappresentativi del pensiero junghiano, che ha caratterizzato gli ultimi due millenni di storia dell'umanità. Due sono i concetti cardine elaborati da Jung che influenzeranno più di altri la Wicca (e in realtà il pensiero di tonte bronche del sapere, sia esso esoterico, storico o filosofico), quello di inconscio collettivo e il paradigma immediatamente correlato degli archetipi. Se Freud aveva infatti scoperto l'esistenzo di uno zono della psiche non accessibile alla coscienza, appunto l'inconscio, che nello sua visione diventerà il deposito del rimosso, cioè di tutte le idee, i contenuti, le immogini e le esperienze inaccettabili per l'Io (cioè al fulcro della coscienza), Jung scopre qualcosa di ulteriore: l'inconscio contiene qualcosa di più che i "rifiuti" della coscienza, il cosiddetto rimosso, non è semplicemente lo sede delle pulsioni che emergono filtrate olla coscienzo, ma ha anche una parte più profonda, organizzata secondo modalità comuni a tutta il genere umano, appunto l'inconscio collettivo, che esula dalla concezione sostanzialmente personalistica e individuale di Freud. Questo concetto nasce da un'evidenza che Jung constata nel suo lavoro clinico con i pazienti psicotici. I sogni dei suoi soggetti e le produzioni immaginarie o allucinatorie di questi, mostravano una sorprendente similarità con dei motivi mitici, malgrado nella maggior parte dei casi i pazienti non avessero mai avuto modo di conoscere o studiare lo mitologia di una qualsiasi tradizione. Jung si rende conto di un substrato comune dell'"essere uomo", una matrice tanto profonda ed essenziale da affermare che l'inconscio personale è successivo all'inconscio collettivo, in altri termini è nell'inconscio collettivo che si radica l'esperienza umana e I simboli, onirici o mitici, che essa produce. Questo concetto viene chiarito bene da un'allieva di Jung, Jolande Jacobi, in questi termini:"l'inconscio collettivo consta dei contenuti che rappresentono il deposito dei tipici modi di reagire dell'umanità fin dai suoi primi inizi –indipendentemente da differenziazioni storiche, etniche o di altro genere – in situazioni di natura genericamente umana quali la paura, il pericolo, la lotta contro le

C.G.Jung

forze superiori, le relazioni fro i sessi o fra figli e genitori, le figure del padre e della madre, il comportamento di fronte all'odio e all'amore, alla noscita e alla morte, la potenza dei principi dell'oscurità e della luce, ecc.".

L'inconscio collettivo è la sede degli archetipi, che Jung chiamerà inizialmente immagini primordiali, cioè strutture date e fondanti dell'intera vita psichica, che possiedono un carattere funzionole dominante e a cui si riferiscano i motivi mitologici come i simboli onirici. Esistono secondo Jung due dimensioni dell'archetipo, l'"archetipo in se" cioè la matrice potenziale, impercettibile che è il nucleo di ogni strutturo della psiche e l'archetipo "attualizzata" cioè entrata nel campo della coscienza e quindi in sostanza resosi manifesto che ottraverso immagini, simboli, processi mentali, ma anche modi di reagire e comportamenti (del resto in quest'ottica si può ben affermare con Fernando Pessoa "Ah, tutto è simbolo e analogia...") trova la propria dimensione formole che naturalmente varia a seconda dell'accezione e della situazione in cui si manifesta e che l'ha evocato. Per intenderci, l'"archetipo In se" è inesauribile e inconoscibile secondo Jung, è una zona dell'inconscio che non può essere resa disponibile olla coscienza, e l'inesauribilità della matrice si trosmette ai simboli che essa produce che seppur interpretabili e razionalizzobili sono inesauribili nei loro rimandi e nella loro capacità rivelativa che non può mai definirsi completamente sul piano razionale, cioè della mera interpretazione.

Naturalmente il pensiero di Jung è relativamente ancora empirico e tuttavia Jung stesso afferma in relazione agli Dei "...anzichè far derivare tali figure dalle nostre condizioni psichiche, dobbiamo fare derivare le nostre condizioni psichiche da tali figure", e come dice Hillmonn "Demoni e Dei sono strutture assolutamente reali e fondamentali , perchè precedono nella psiche le menti che credono di proiettarle". Come è possibile notare il salto do una psicologia ancora giudaica a una psicologia pagana è breve. Le implicazioni di questo pensiero sono notevoli su tutti i fronti della Wicca, che afferma che il divino è dentro di noi, gli archetipi sono appunto l'espressione degli Dei in noi. Se prendiamo gli stessi "Principi del Credo Wicca" elaborati nel 1974 dal concilio delle Streghe americane, al quinto parografo leggiamo il riferimento all'inconscio collettivo. Nella pratica rituale invocare la Dea non è molto diverso che far emergere un archetipo, e la Dea o il Dio scendono su di noi nella misura in cui noi siomo in contatto con l'archetipo che dentro di noi li rappresenta. Jung stesso, seppur in termini patologici, affermava che gli archetipi ci passono passedere.

La stessa terapia analitica junghiano considero le fasi di avvicinomento all'archetpo e di possessione come necessarie, in un contesto diverso lo funzione del rituale dovrebbe essere

quella di contenere l'impatto con la potenza degli Dei, che emergano secondo la nostra capacità e la nostra disponibilità ad accedere alla loro manifestazione in noi.
Nella Wicca si operano infatti quasi esclusivamente invocazioni, che sono preghiere strutturate, all'interno di un rituale che prevede l'uso di simboli, strumenti, gesti e movimenti che consentano una sintonia con gli aspetti del divino attraverso un diverso livello di coscienza. La pratica rituale della Wicca potrebbe essere definita come "moderata", il contatto con l'archetipo è favorito, non provocato, gli Dei scendono su di noi quando siamo pronti ad accoglierli e il contatto con il divino si approfondisce gradualmente. Ben diverso è l'uso dell'evocazione, che è una pratica sotto certi aspetti pericolosa, in questo caso la manifestazione delle entità è richiesta e provocata con mezzi e sistemi di varia tipo, la gradualità scompare, il confronto con i demoni o con gli dei è diretto e naturalmente può essere devastante, esattamente come può essere sconvolgente riportare alla memoria dei contenuti rimossi attraverso l'ipnosi. Non voglio scendere nel merito di che cosa sia meglio utilizzare, poichè nell'evoluzione spirituale ciascuno è libero di gestirsi con i propri mezzi e di affrontare le proprie esperienze: quello che mi preme sottolineare sono i parallelismi tra i fondamenti tearici della psicologia del profondo e gli aspetti tearici e pratici della Wicca.
Gli archetipi di anima e animus che sono gli aspetti controsessuali, cioè del sesso oppasto al nostro, che animano il nostro inconscio individuale possono essere avvicinati alla Dea e al Dio, come vengono rappresentati all'interno di ciascuno di noi, ma in realtà il concetto dell'Inconscio collettivo si presta bene anche alla concezione platonica secondo cui tutti gli esseri e tutte le cose sono correlate, che è un'altro dei fondamenti del pensiero magico così come inteso anche nella Wicca. L'Inconscio collettivo diventa un legame che unisce tutti gli uomini, e pertanto gli atti di magia passano attraverso questo tramite: il piano astrale trova il suo corrispettivo psicologico, la sua dimostrazione, ma questo legame accomuna più estesamente tutti gli esseri viventi e persino il mondo delle cose, è l'anima mundi di cui parla Platone, esattamente come l'archetipo dell'Anima è il rappresentante delle

Amore e Psiche

istanze dell'inconscio nella sua globalità. Non si tratta in realtà di un volo pindarico, questo concetto indica secondo Hillmann "le possibilità di animazione offerte da ciascun evento per come è, il suo presentarsi sensuoso che rivela la propria immagine interiore: insomma, la disponibilità di ciascun evento o essere oggetto dell'immaginazione, la sua presenza come realtà psichica". E tale possibilità si traduce nel sorriso di Afrodite, nell'immanenza della Dea nell'universo degli oggetti che si traduce in termini di bellezza, in senso letterale, cioè estetica, disponibilità all'oisthesis, alla percezione dei sensi. Vorrei insistere su questo concetto perchè troppo spesso si fa riferimento all'immanenza della Dea nella materia, nella natura e nel cosmo, senza comprendere in realtà esattamente la portata di questa asserzione. Dopo l'avvento del cristianesimo che ha tolto il divino dal mondo per porlo oltre, dopo Cartesio che ha visto nelle cose dei meri oggetti misurabili e sezionabili, il mondo è morto, perchè gli oggetti, artificiali o naturali che siano, sono rimasti senz'anima. La stessa psicoanalisi ha contribuito a distogliere il pensiero dal mondo per considerare esclusivamente la realtà psichica, l'unica degna di importanza secondo le sue modalità conoscitive, il mondo degli oggetti non è che un pallido sfondo su cui proiettare il proprio "psichismo". Ma una religione che riporta il divino alle cose, uno spiritualità che torna a dare Anima al mondo, ci riporta a preoccuparci per il mondo e le cose tornano a diventare "desiderabili", ma non più nei termini del possesso, che non è altro che l'usa e getta della cosa, ma in termini estetici. Primo del nostro sentimento individuale ci sono le cose e le immagini delle cose che lo suscitano, che ci portano ad uno riscoperta della percezione, prima del nostro Io c'è la Dea che si schiude in noi e nella materia, cosicchè il gioco del soggetto e dell'oggetto diventi finalmente inutile. Un wiccan e in generale un neopagano, dovrebbero abbandonare qualsiasi morale per riscoprire l'estetica, cioè il percepire, perchè il nostro modo per cambiare il mondo deve essere cambiare la percezione che abbiamo di esso. E' facile affermare che la Dea è immanente, più difficile è partire do un'estetica che faccio di questa immanenza del divino non soltanto un'intuizione sfocata, ma una nitida percezione, una percezione che per forza di cose non può che cambiare il nostro modo di percepire in senso globale: Il primo atteggiamento è vacuo, il secondo è la nostro illuminazione.

Bibliografia:

C.G. Jung: *L'Io e l'Inconscio*, Bollati Boringheri; *Gli Archetipi dell'Inconscio Collettivo*, Bollati Boringheri.

James Hillmann: *Lo Vana Fuga dagli Dei*, Adelphi; *L'Anima del Mondo e il Pensiero del Cuore*, Adelphi.

Jolande Jacabi: *La Psicologia di C.G.Jung*, Bollati Boringheri.

Tessere Incantesimi

di Tristania

Consigli pratici per crearsi il proprio incantesimo

Primo di tutto definiamo cos'è un incantesimo. Si tratta dell'arte di incantare e il termine può designare sia una formula magica, sia l'atto di pronunciarla, sia ancora l'effetto che essa produce.
Può essere accompagnato da gesti o da altre operazioni magiche. Comunque sia, è la "magia" che è il presupposto per operare un incantesimo. Per spiegarvi meglio cosa intendo per magia vi citerò la definizione apportata da Scott Cunningham nel libro *Wicca*.
Magia è il movimento delle energie naturali (come il potere personale) che serve a creare un cambiamento. L'energia esiste in tutte le cose, in noi stessi, nelle piante, nelle pietre, nei suoni. La magia è il risvegliare o accumulare questa energia, darle uno scopo e rilasciarla.
Le streghe utilizzano l'energia per portare un cambiamento alla realtà, ma per far questa occorre sviluppare il potere. Per ottenere dei risultati è necessario il rispetto di alcune "regole" basilari, note anche come la Piramide delle Streghe o più semplicemente Quattro Leggi Magiche. La prima è avere una fervida immaginazione in grado di evocare visioni, visualizzare mentalmente paesaggi, oggetti. Lasciate correre la vostra mente nel mondo della fantasia. Ritagliate un piccolo spazio per voi durante la giornata, respirate, rilassatevi e abbandonatevi alla fantasia .Se vi può aiutare potete scegliere un ambiente silenzioso oppure potete far uso di profumi, musiche, danze per risvegliare le sensazioni dentro di voi. Come vedete sognare a occhi aperti non è un male in questo caso. La seconda regola è avere e mantenere una ferreo volontà. La persistenza nell'ottenere una cosa deve far parte della vostra persona. Questa è la mia volontà! Così voglio, così sia! Sono già parole magiche. La terza pietra angolare della piramide è una fede dura e resistente come roccia. E' necessario credere fermamente in quello che si vuole ottenere per far funzionare l'incantesimo. Nessuna azione magica funzionerà senza una profonda consapevolezza in voi stessi e nei vostri mezzi. La quarta e ultimo regola ,ma non meno efficace è la segretezza. E' infatti noto che le cose mantenute segrete sono sicuramente più misteriose e affascinanti di quelle urlate ai quattro venti. E infine vorrei citarvi una frase presa dal testo *Fronde dell'Antico Noce* che sicuramente vi chiarirà meglio le idee: "Il Potere condiviso è Potere perduto." Il potere è riuscire a caricarsi di energia, visualizzarla ed essere in grado di dirigerla verso lo scopo prefissato. Tuttavia questa non è una cosa semplice: sono necessari esercizio, studio e costanzo. E' anche bene sapere che ci sono periodi più o mena indicati per fare incantesimi. Formule magiche per attirare fortuna , prosperità, fertilità, magie d'amore atte o unire e non a separare, dovrebbero essere eseguiti con la luna in fase crescente o con la luna piena. Al contrario, per esempio, per spezzare il legame fra due persone, per ogni intervento di "distruzione" e allontanamento, si dovrebbe osservare la luna nello sua fase calante. Sona importanti anche i giorni in cui ci si appresto a formulare un incantesimo. Per quanto riguardo l'amore, il tempo ideale è agire di venerdì poiché è dominato dal pianeta Venere che presiede a tutto ciò che è bellezza , arte, amore. Si è anche notato che escogitare e scrivere da soli le formule magiche ha dato gli effetti più vantaggiosi. Ovviamente ci sono anche le formule tradizionali che vengono riportate su molti testi, che sicuramente sono ricche di forza magica e che potranno andare bene per i vostri scopi. Mi sembra giusto a questo punto ricordare che le formule magiche in rima e quindi con una certa cadenza, sono tra le mie preferite, sono più semplici da ricordare e sono le più efficaci. In definitiva, per formulare un incantesimo devi:

1) Decidere il giorno, l'ora e scegliere con quali divinità, erbe o pietre lavorare.
2) Prima di procedere è necessario essere pronti. La sera prestabilita digiunate se potete e purificatevi con un bagno ristoratore per scrollarvi di dosso lo stress accumulato nel corso della giornata. Meditate in silenzio per un po' di tempo in modo da accumulare energia.
3) Purificate anche il luogo in cui operate facendo bruciare dei grani d'incenso o alcune foglie di rosmarino e verbena.
4) Tracciate il cerchio sacro.
5) Invocate le divinità e chiedete loro di assistervi e di esaudire le vostre richieste.
6) Enunciate l'incantesimo con la consapevolezza che in voi sta aumentando l'energia.
7) Visualizzate l'energia e dirigetela verso il vostro obiettivo (persona, oggetto...).
8) Scaricate l'energia in eccesso. Sdraiatevi a terra , respirate profondamente visualizzando l'energia che abbandona il vostro corpo.
9) Banchettate con dolci e vino .
10) Lasciate qualche offerta agli Dei in segno di ringraziamento.
11) Chiudete il cerchio.

Rituale per rafforzare la spiritualità

Elementi necessari: una candela bianca, un candeliere, uno pietra di luno o una perla, una ninfea o una rosa bianca, profumo di ninfea (in mancanza di questa si può usare il profumo di lillà o di violetta).
Agite di lunedì in luna crescente. L'ora più indicata è la sera quando sorge la luna. Ungere la candela dalla cima, facendo attenzione a non bagnare lo stoppino con olio di ninfea, con movimenti circolari in senso orario. Porla sul candeliere e a fianco mettete la perla o la pietra di luno e il fiore sopra descritta. Accendete la candela, visualizzate l'energia .
Mentre la candela brucia dite queste parole:

Oh Dea una candela brucio
nell'oscurità
per rafforzare la mia spiritualità.
Non abbandonarmi nelle avversità
E la tua servo sempre ti servirà.
Brucio una candelo con olio di lillà
La mia parola in alto giungerà.
Rafforza la mia spiritualità
Oh Dea dalla gran bontà
Con te ho legato un patto
Così voglio, così sia fatto.